il ponte

periodico del Codroipese

Anno XIV - N. 4
Maggio 1987

Spediz. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO - Italy
Mensile - Lire 1.500

Tradizione e Design
MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
BREVETTO PER MODELLO INDUSTRIALE

Veterinari di turno

31 maggio	dr. BERNAVA A. Codroipo Telefono	900711
7 giugno	dott. GRUARIN R. Codroipo Telefono	906144
14 giugno	dr. ANDREANI V. Bertiolo Telefono	917022

AMBULATORIO VETERINARIO
Dr. A. COLOSIMO
CODROIPO v. G.S. da Tolmezzo, 81
Tel. 905040

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

Il consultorio familiare di Codroipo, con sede in viale Duodo 82, avverte le interessate che il pap-test (prelievo istologico) verrà eseguito ogni mercoledì (anziché il venerdì) dalle 15 alle 17 senza appuntamento.

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.600 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 3.250 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 25 al 31 maggio

Codroipo (Ghirardini)	Telefono 906054

Dal 1° al 7 giugno

Camino al Tagl.	Telefono 909004
Mereto di Tomba	Telefono 865041
Rivignano	Telefono 775013

Dall'8 al 14 giugno

Codroipo (Di Lenarda)	Telefono 906048

Dal 15 al 21 giugno

Varmo	Telefono 778163
Lestizza	Telefono 760083

Dal 22 al 28 giugno

Sedegliano	Telefono 916017
Flaibano	Telefono 869129
Bertiolo	Telefono 917012

FERRAMENTA

PIZZERIE

SCUOLE

ALIMENTARI

DE CANDIDO GAETANO
commercio formaggi all'ingrosso
e ambulante con consegna a domicilio
telefonate al n° 778111 - Varmo

In copertina:
«Lestizza: particolare»
(Foto Socol)

Mensile
Anno 14 - N. 4
Maggio '87

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
PROGETTODUE

Via 4 Novembre, 25
CODROIPO
Tel. 904009

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa
grafiche fulvio s.p.a. ud

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni
mese ed è inviato gratuitamente
a tutte le famiglie
dei Comuni di Codroipo,
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Rivignano,
Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli
emigranti che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare qualsiasi scritto
o inserzione. Manoscritti e foto, anche
se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Sciolte le Camere

Il 14 giugno si vota

Il 14 giugno si vota. Dopo 56 giorni di crisi il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha firmato i decreti per lo scioglimento delle Camere. È la quinta volta consecutiva che la legislatura viene interrotta prima della sua naturale scadenza. Quest'ultimo scorcio di vita politica è stato pittorescamente definito "Babele parlamentare". Che dire? C'è poco da sorridere. Il Paese attende alcuni atti "liberatori" che non possono venir ulteriormente rinviati. È il caso che tutti i partiti s'impegnino per concretizzarli. Infatti, non serve drammatizzare oltre misura queste elezioni anticipate. Veramente tragico sarebbe che si facessero per nulla. È tempo di dare un nuovo assetto o meglio una risistemazione alle regole del gioco democratico. Il sistema proporzionale attualmente in vigore mostra vistosamente i suoi limiti. Va scelta una soluzione diversa. Ma quale? Si può discutere. Ma chi governa va messo nelle condizioni di governare, senza la costante spada di Damocle dell'instabilità. È giunto il momento anche di porre una soglia al Parlamento come in Germania. Chi non raggiunge almeno il 5% dei consensi non entra. Chi teme di non farcela si unisca ad altri raggruppamenti. Altrimenti può capitare persino che a gestire un governo di coalizione vada chi ha il minimo dei consensi popolari. L'Italia non può continuare ad essere vittima di questa sorta d'impotenza parlamentare o in balia degli umori più strani dei vari protagonisti della scena politica. "Il gioco al massacro", poi, non giova a nessuno, si disperdono energie, si creano vuoti di potere, non si legifera e non si governa. Mentre stendiamo queste note anche nella nostra Regione i partiti stanno predisponendo le liste che dovrebbero presentare, alla fine, poche ma sostanziose novità. In linea generale la Dc tenderà a recuperare qualche punto. Il Psi vorrebbe conseguire un'avanzata, che chissà se ci sarà. Il Pci punterà a conservare la sua forte consistenza. Il Pri desidererà presentarsi come terza forza. Il Pli baderà a rimanere a galla: il Psdi, dell'alternativa riformista, in concordanza con il Psi, aspirerà a conservare la propria identità. Il Msi non dovrebbe avere problemi per la permanenza di una sua rappresentanza. I radicali si associano in qualche lista senatoriale con il Psi e con i laici. Spunteranno i verdi che sono ancora un'incognita. C'erano già, nelle camere sciolte, dodici rappresentanze politiche che, con queste elezioni, potranno addirittura aumentare. Da tutto ciò appare importante adoperare il diritto del voto per scegliere uomini, programmi, partiti in grado di dare risposte puntuali, precise, sicure al nuovo che avanza per garantire, nella stabilità, il progresso e la sfida al futuro.

Day-Hospital sarà realtà

Gli assessori regionali Gabriele Renzulli (igiene e sanità) e Mario Brancati (assistenza) hanno incontrato a Udine il sindaco di Codroipo Donada e l'assessore Bagnato, nonché il presidente della Usl 7 udinese, Mattioli, per un approfondimento delle tematiche inerenti l'applicazione del Piano sanitario regionale. Vi ha partecipato anche il direttore regionale dell'igiene e sanità De Paoli, nominato commissario *Ad Acta* per la predisposizione del piano attuativo della Usl 7, il quale ha esposto le linee fondamentali per la realizzazione del polo sanitario di Codroipo.

Il vicepresidente della Giunta regionale Renzulli si è quindi soffermato sui contenuti della delibera in merito a "iniziative per lo sviluppo delle aree socio-assistenziali della città di Codroipo", che prevede – tra l'altro – l'attivazione di un *Day-Hospital*, di un centro dialisi ad essistenza limitata, di un'area riabilitativa e di un servizio di medicina dello sport. Egli si è intrattenuto poi sulle caratteristiche della cosiddetta Area protetta, con funzioni di maggiore intensità medica e riabilitativa, che costituisca un'innovazione nei servizi sanitari di terapia delle patologie cronico-degenerative.

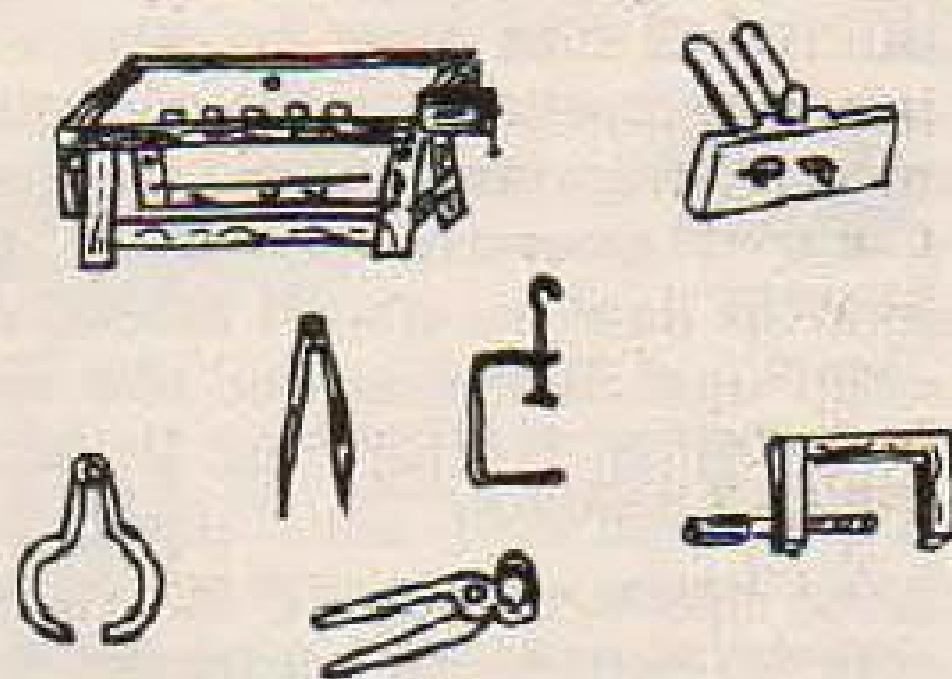
Nel corso dell'incontro è stata ulteriormente sottolineata la validità e la completezza della tutela sanitaria che sarà riservata agli utenti assistenziali della Casa di riposo di Codroipo, nonché l'estensione delle prestazioni specialistiche offerte nell'ambito del distretto.

Nel contesto del Polo sanitario di Codroipo – ha ribadito Renzulli – si inserirà opportunamente il pronto soccorso e la piazzuola per eventuali accessi del servizio sperimentale di Eliambulanza recentemente concordato tra regione e Aci, nonché il raggruppamento delle funzioni sanitare in un unico corpo edilizio, il cui completamento è stato assicurato dalla regione.

Al riguardo, la prima quota di finanziamento si otterrà con lo svincolo di risorse facenti capo al fondo sanitario nazionale – parte in conto capitale – già a suo tempo accantonate per tale obiettivo. L'assessore Brancati, da parte sua, evidenziando la complessità dell'intervento regionale in campo socio-assistenziale nel comune di Codroipo, che prevede, accanto a una consistente articolazione di servizi sanitari qualitativamente significativi, anche lo sviluppo del polo assistenziale, ha poi individuato due azioni indirizzate a tale scopo nel breve periodo. Si tratta di un investimento triennale per la ristrutturazione della casa di riposo, che consentirà la messa a punto di locali più accoglienti e funzionali, e l'inserimento di Codroipo nel progetto anziani che l'assessorato all'assistenza è in procinto di avviare in regione.

Durante l'incontro il sindaco Donada e l'assessore Bagnato hanno espresso apprezzamento per gli impegni assunti dalla regione e hanno richiesto una serie di chiarimenti sui tempi e sulle modalità di attuazione dei progetti delineati.

Al riguardo il presidente dell'Usl 7, Mattioli, ha assicurato la massima disponibilità e il rigoroso adempimento alle prescrizioni del piano attuativo, per realizzare, in tempi brevi, la riconversione dell'assetto della Unità sanitaria locale, e impostare, quindi, un rilancio su basi finanziariamente accettabili e su contenuti programmatici chiari e definitivi.

Continuità nella tradizione

Si è aperta ufficialmente a Firenze la mostra internazionale dell'artigianato che ha luogo nella Fortezza da Basso. L'assessorato regionale del settore, in collaborazione con l'ESA e con la consulenza della Federazione artigiani del Friuli-Venezia Giulia, vi ha allestito una mostra storica denominata "Continuità nella tradizione" che comprende una mostra di tessuti e tessitura dal tredicesimo al ventesimo secolo, una collezione di ceramiche dell'ex industria Galvani, una rassegna del ferro battuto dal 1500 al 1800, una dedicata alla moda triestina dell'ottocento e, infine, una mostra della scuola mosaicisti del Friuli. Nell'area dedicata all'artigianato della nostra regione si possono ammirare anche pezzi unici, mai esposti prima d'ora, che si riallacciano a tradizioni antichissime legate indissolubilmente alla dimensione artigiana.

La rassegna, che sta raccogliendo un vasto successo, è stata visitata dall'assessore regionale, avvocato Vinicio Turello, il quale ha avuto parole di elogio per gli organizzatori che hanno saputo cogliere con rara efficacia le tappe della storia e dell'evoluzione della cultura artigiana nella nostra regione.

Accanto a questa grande iniziativa va posta la consueta partecipazione nel settore commerciale che l'E.S.A. ha curato con l'allestimento di uno stand nel quale sono presenti 21 ditte e consorzi artigiani del Friuli-Venezia Giulia.

Alla giornata inaugurale sono intervenuti il presidente dell'ESA, Carlo Faleschini, con il consigliere di amministrazione dr. Lucchetta, il presidente della Federazione regionale degli artigiani commendator Beppino Della Mora e il presidente dell'artigiancassa Sacchetti.

Sarà rimodernata la Casa di Riposo

Una risposta pronta e concreta che va incontro alle necessità delle popolazioni di Codroipo, Cormòns e Grado è venuta dalla giunta regionale che, presieduta da Adriano Biasutti, ha destinato 4 miliardi di lire per centri e residenze sociali delle tre località regionali che potranno così dotarsi di strutture socio-assistenziali adeguate alle esigenze. La proposta di deliberazione è stata fatta dall'assessore al lavoro e assistenza sociale Mario Brancati. Il provvedimento riguarda la casa di riposo di Codroipo, per il suo ammodernamento, e, allo stesso fine, anche l'ospizio marino di Grado; mentre la casa albergo per anziani di Cormòns destinerà il contributo per la costruzione e gli arredi.

Cento metri di microstoria

di Giorgio De Tina

Saranno sì e no un centinaio di metri quelli che separano il bar Fontanella dal Bar Todisco, quasi a metà strada c'era il Caffè Roma.

Ho scritto "c'era" perché come tutti sanno il "Roma" ha da poco chiuso i battenti, o meglio la saracinesca, seguito di non molto dal Bar Todisco.

Considerando l'imminente spostamento del "Fontanella" in Via Candotti va irrimediabilmente a scomparire un pezzo della vecchia Codroipo, quella, per intenderci dei nostri nonni, a vantaggio del recupero edilizio.

Quei cento metri sono stati i testimoni di quasi un secolo di microstoria locale, di quella storia mai arrivata in radio o in televisione, che raramente compare nei giornali, ma che quotidianamente ci circonda, è la storia della vita fatta per lo più di tanti piccoli, insignificanti momenti, importanti solo per chi li vive, che fanno notizia solo in piazza, che vanno dal pettegolezzo, all'indiscrezione, al racconto di un'avventura, al commiato per un morto, agli auguri per una nascita, al commento della partita di calcio, all'apprezzamento per una bella donna. E, di questo passo, potrei continuare quasi all'infinito. In fin dei conti è la storia dei piccoli agglomerati urbani, quasi sempre uguale a se stessa, qui come in altri cento posti.

Ed è porprio dalla piazza, il centro di questo brusio di vita, che quasi d'un colpo vengono tolti tre dei cardini portanti. Secondo me, nella nostra Codroipo, così tesa a modernizzarsi, a regalarsi una immagine nuova, ci si è dimenticati di preservare gli angoli caratteristici, e questo è il caso del Caffè Roma, che, sempre secondo me, vanno assolutamente conservati. Sono angoli che fanno la differenza, non per niente, nelle città, cui Codroipo innegabilmente s'ispira, questi luoghi sono stati accuratamente salvaguardati. Quale città, infatti, non ha il suo "caffè", abbellito, restaurato, ma nell'essenza rimasto uguale per secoli. Noi avevamo (sic) il "Caffè Roma", era un angolo che meritava un po' di rispetto. In verità ci sono state tante belle parole in sua difesa, un po' di stupore, qualche "non è possibile", e per concludere del Caffè Roma, rimane solo la facciata, il tutto assomiglia a uno scenario di un qualche film western di serie B.

Dicevamo del Bar Fontanella che si sposterà, del Caffè Roma si è già abbondantemente scritto, ma del Bar Todisco si è detto poco o niente.

Quasi un secolo fa il Bar Todisco stava dove ora c'è il Bar Fontanella (guarda l'ironia!) ed era gestito dal Signor Vincenzo di Bisceglie-Puglia che offriva alla clientela soprattutto vini delle terre d'origine. In un secondo tempo il bar fu spostato ove al momento c'è una filiale della Banca del Friuli (per far posto alla nuova sede della quale è stato smantellato il Caffè Roma, continua l'ironia!) il bar portava una di quelle incredibili scritte che sanno tanto di un tempo andato: "Vini meridionali all'ingrosso e al minuto con cucina". Nel 1904 i Todisco si spostarono nell'ultima sede, l'insegna fu modificata in "Trattoria agli amici". Al precursore Vincenzo successe il figlio Pietro meglio conosciuto nella Codroipo d'allora con il nomignolo di "Petruccio" con la moglie Giuseppina coadiuvati dall'inserviente Benvenuta Fabris detta simpaticamente "Venuta". Il martedì da sempre giornata di mercato il menù era un classico: trippe e baccalà.

A questo punto è doveroso un caro ricordo agli amici di quel tempo: Attilio De Nobili, Napoleone Sant, Angelo Lotti, Enzo Faleschini, Giuseppe Paludo, Guglielmo Sambucco, Terenzio Venchiarutti e chiediamo venia ai tanti non menzionati.

Con il passare degli anni l'attività di trattoria mentre la gestione è passata a Luciano Todisco e una sala è stata attrezzata per il gioco del biliardo.

Nel 1973 venne concessa l'autorizzazione per il gioco della SISAL-TOTIP-ENALOTTO. Si può dire che è stata una ricevitoria fortunata con due vincite superiori ai 200 milioni e una di 162 milioni. Ovviamente, come nella migliore delle tradizioni, i vincitori sono rimasti sconosciuti, anche se più di qualcuno giura di saperne nome e cognome e... investimenti. Collaboratori insostituibili sono stati Edoardo Contardo meglio conosciuto come "Il lungo" e la figlia Rosa.

A proposito della "schedina" debbo dire che al Bar Todisco questo era diventato quasi un rito, soprattutto nelle primissime ore del pomeriggio del sabato si radunava una pattuglia di super esperti, e vi assicuro era un vero spasso stare ad ascoltare, i ragionamenti, spesse volte veramente arguti, fatti di premonizioni, di esperienze ventennali, di indiscrezioni lette sui giornali, che portavano alla fine al fatidico pronostico. Mi permetto di ricordarne due: Bertin Tomada e Sior Ugo.

Termino ringraziando sentitamente Luciano Todisco per la gentilezza e la disponibilità dimostratami nel fornirmi tutte le notizie che altrimenti non avrei saputo.

La pagella dei Codroipesi

Nella giungla dei titoli di studio

Un altro argomento che affrontiamo nel nostro consueto servizio statistico-demografico è quello dei titoli di studio. Le tabelle che pubblichiamo sono in linea generale molto indicative. Ci limiteremo, perciò, a qualche annotazione e osservazione di carattere generale.

Osservando la tabella 1 un dato che può cogliere di sopresa i nostri lettori, è quello relativo alla percentuale dei residenti senza titolo di studio, che a prima vista appare piuttosto elevata, in particolar modo a Codroipo centro. Per meglio interpretare tali cifre è giusto, però, esaminare anche le tabelle n. 2 e n. 3. Infatti, nella tabella 1 abbiamo preso in considerazione l'intera popolazione residente, senza tener conto dell'età degli abitanti. In effetti, però, va sottolineato che il primo titolo di studio attuale, (la licenza elementare), viene conseguito in genere a 11 anni. La tabella 2 dimostra l'alta percentuale di ragazzi fra gli 0 e i 10 anni residenti e quindi, senza titolo di studio e la tabella 3 l'effettiva entità della cifra degli sprovvisti di una qualsiasi licenza o laurea.

Data la non obbligatorietà di frequenza fino ai 14 anni della scuola di un tempo, le persone in possesso del titolo di terza elementare possono a loro volta essere considerate alla pari con quelle in possesso della licenza elementare. Per titoli di studio intermedi si intendono quei diplomi a mezza via tra una scuola e l'altra, (avviamento, corsi professionali, corsi para-universitari, ecc.) che non hanno una loro precisa collocazione, ad esempio l'ISEF.

Esaminando la tabella 1 si nota che a Codroipo vi è una maggior presenza di senza titolo di studio rispetto alle frazioni, mentre in quest'ultime al contrario, si registra una percentuale più alta di residenti con la terza elementare e la licenza elementare rispetto al capoluogo. È un fenomeno questo chiaramente collegato all'età della popolazione, (e come lo scorso anno abbiamo visto la stessa è più giovane nella capitale comunale che non negli altri paesi ove è piuttosto anziana), in particolar modo questo discorso si addice alle donne. Un altro evidente punto da segnalare è che il grado di istruzione degli uomini è più alto di quello femminile, e che in generale gli abitanti di Codroipo sono più istruiti.

È Muscletto ad avere il maggior numero percentuale di senza titolo: il 18.52% (M 21,43% F 15,38%), Zompicchia il minore 6,84 (M 5,44% F 8,12%). Per quanto riguarda la terza elementare le punte più alte si registrano a S. Pietro, 23,08% per gli uomini, a Beano per le donne 34,50% ed in totale 26,19%: per la licenza elementare a Pozzo per i maschi 50,17%, a Lonca 52,63% per le donne e 49,88% in totale. L'unica persona ad avere un titolo intermedio el-med. nelle località minori risiede a Zompicchia. Per quel che concerne la licenza media sebbene nel complesso vi è una maggior presenza percentuale nel capoluogo, singolarmente si registrano le seguenti eccezioni: nei maschi, Muscletto 35,71%, Goricizza 33,65% e Zompicchia 30,95%; e in totale Goricizza 30,82%. Per gli interm. LMS-LA, ve ne sono più a Beano M 0,46% e nelle frazioni di Goricizza e Zompicchia per le donne 0,63% che non nel capoluogo. Un discorso particolare meritano i laureati.

Diciamo subito che per questo titolo di studio si registra il maggior predominio di residenti a Codroipo rispetto agli altri paesi, con una percentuale calcolata in base al loro totale, dell'88,54%. Non vi sono persone laureate a Lonca, Rividischia e San Pietro, e per quanto riguarda le donne neanche a Beano, Iutizzo, Pozzo e Zompicchia. Ebbene, forse non ci crede-

Tabella 1 **Popolazione residente nel Comune di Codroipo, suddivisa per titolo di studio, al 31.12.1986 (in percentuale)**

Titolo di studio	Capoluogo			frazioni			totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Nessun titolo	12.99	11,48	12,20*	10,08	9,669,86*		11,91	10,82	11,35*
Terza Elementare	2.71	6.75	4,82*	8.81	17.71	13,39*	4,96	10,72	7.94*
Licenza elementare	33.08	38,10	35,70*	45,20	42,53	43,83*	37,54	39,70	38,67*
Interm. L.E. - L.M.	0,07	0,04	0,06*	——	0,04	0,02*	0,04	0,04	0,04*
Licenza Media	30,92	28,66	29,74*	28,09	24,52	26,26*	29,88	27,1628,47	
Interm. L.M. - L.M.S.	0,11	0,53	0,33*	0,04	0,15	0,10*	0,09	0,39	0,25*
Licenza Media Superiore	16.30	12,29	14,21*	6,83	4,98	5,87*	12,81	9,65	11,17*
Interm. L.M.S. - Laurea	0,14	0,11	0,12*	——	0,07	0,04*	0,09	0,10	0,09*
Laurea	3.68	2,04	2,82*	0,95	0,34	0,63*	2,68	1,42	2,02*

rete, ma vi sono delle località con una percentuale maggiore di laureati rispetto a Codroipo. Sono per gli uomini: San Martino 4,67%, Muscletto 3,85 per le femmine, e in totale Muscletto 3,70% e San Martino 3,82%.

Per quanto riguarda la suddivisione tra i sessi, possiamo affermare che nel capoluogo vi è una prevalenza di maschi sulle donne per i seguenti titoli di studio: interm. elem. media, licenza media superiore, interm. lms. laurea e laureati, nonchè per i senza titolo di studio; negli altri centri per: licenza elementare, licenza media, licenza media superiore e laureati. Per questi ultimi due titoli la loro superiorità rispetto al gentil sesso è più netta che non a Codroipo. Nel totale comunale gli uomini prevalgono per: nessun titolo, licenza media, licenza media superiore e laureati, situazione di parità per gli intermedi lic. el. - lic. media.

Ritorneremo sull'argomento per esaminare meglio chi possiede la licenza media superiore e la laurea.

Tabella 2

Percentuale dei ragazzi da 0 a 10 anni calcolata sul totale delle persone senza titolo di studio

	M.	F.	T.
Capoluogo	98,57	98,34	98,46*
Frazioni	98,43	96,12	97,27*
Comune	98,53	97,62	98,08

Tabella 3

Percentuale, calcolata sui residenti, delle persone con più di 10 anni senza titolo di studio

	M.	F.	T.
Capoluogo	0,19	0,19	0,19*
Frazioni	0,16	0,37	0,27*
Comune	0,18	0,26	0,22

I Friulani e la politica

Viene spontaneo ai nostri giorni — un po' per conformismo, molto di più per il disagio fra cittadino e Stato, fra **paese reale** e **paese legale**, fra amministrati e amministratori, fra elettori ed eletti... — soffermarci sui rapporti tra società e potere costituito, specie quando si fa d'ogni erba un fascio e quando risulta disperato il tentativo di ragionare con pacatezza per non demonizzare a senso unico.

Il gioco non è solo la credibilità delle istituzioni e di chi le preside, cui spetta la priorità delle responsabilità.

Coinvolti nel dinamismo della vita personale e pubblica sono anche i comuni cittadini, cui spetta il coraggio di ragionare più con la propria testa, per non essere imboccati da pietanze preconfezionate.

"Chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Difatti viviamo un disarmo morale per lo spettacolo avvilente offertoci dalla classe politica in tutte le sue espressioni: chi per la conservazione del potere, chi per conquistarlo, chi per strumentalizzare il malcontento nelle vesti di incontaminati salvatori della patria. Il bello è che tutti parlano in nome della democrazia, del servizio autentico del cittadino.

Se lo sguardo va un po' al di là di questo malumore, di questo pessimismo, è possibile scoprire qualche barlume di speranza e volere anche una maggiore equanimità, non solo per distinguere bene e male (impresa ardua), le poche luci e le molte ombre della sfera politica, ma anche per precisare il senso e l'ambito delle responsabilità. Perché? Perché credo che, se il disagio investe la nostra civiltà o presunta tale, forse non tutto il male può essere addossato alla politica. Il germe dell'egoismo circola anche altrove, circola nell'economia, nella cultura, anche nei "recinti sacri"... Si potrebbe dire che *"chi è senza peccato scagli la prima pietra"*. Ma se le pietre si devono scagliare, è meglio se sono *mirate*, anziché pietre scagliate *a tappeto*. Esercitare il diritto alla critica, alla denuncia è soprattutto saperlo usare e costituisce in fondo il perno della *libertà-responsabilità*, che forma i cittadini.

Su questo realismo di valutazioni vorremmo conoscere anche il nostro modo friulano di porci dinanzi alla politica, in un confronto critico fra ieri e oggi.

Certo, oggi in regime di libertà possiamo sorridere amaramente sugli otto milioni di baionette vantati da un tragico ciarlatano. Ma dovremmo anche preoccuparci dell'attuale via italiana alla dissoluzione del cittadino, sorridendo sarcasticamente su una presunta efficienza fiscale, che trangugia sessanta milioni di codici fiscali, che infierisce sui piccoli, ma che ostenta tolleranza ai grandi.

Ippolito Nievo e la Serenissima

E mentre i tamburi si preparano al bi-centenario della rivoluzione francese, che chiamava e pretendeva l'uso democratico di *cittadino*, ci viene in aiuto Ippolito Nievo, quando ci descrive l'atteggiamento dei sudditi della Serenissima nei confronti della sonnolente, opportunista, ma suscettibile classe dirigente veneziana di fine settecento.

I friulani, soprattutto i nobili "dell'alta", ostentavano paradossalmente timore e dispetto verso l'autorità della capitale, imbelle e timorosa con gli Stati confinanti, ma cinicamente decadente, immobilista nei confronti di un popolo, abituato a obbedire e soffrire.

Non a caso l'ultimo doge di Venezia era scaturito dalla forza su cui la Sere- →

→

nissima poteva ancora contare: la nobiltà terriera. E Ludovico Manin, conte di Passariano, territorio soggetto alla gastaldia di Sedegliano veniva eletto doge della repubblica (9 marzo 1788).

Ci si aspettava che l'investitura alla massima carica della Serenissima fosse accompagnata dalla necessaria ufficialità. E invece — da come si scrive su *Le confessioni d'un italiano*, si ha netta la percezione dello scadimento della vita politica lagunare, manipolata e intristita dai miasmi paludosi e interessati dell'apparato nobiliare-burocratico, geloso anche dei fantasmi di una autorità dogale che non esisteva più. "Al 18 febbraio 1788 moriva il doge Paolo Renier, ma la sua morte non si pubblicò fino al dì secondo di marzo, perché il pubblico lutto non interrompesse i tripudii della settimana grassa. Vergognosa frivolezza — nota con amaro sarcasmo il Nievo — dinotante che nessun amore, nessuna fede congiungevano i sudditi al principe... Con l'uguale indifferenza fu eletto doge ai nove di marzo Lodovico Manin: — *i capi* — si affrettarono forse, perché le feste della elezione rompessero le melanconie della quaresima".

Si tratta di sfiducia e disaffezione, che hanno profonde radici anche in Friuli, tali da intaccare non tanto il carisma del capo, quanto il famelico e clientelare sottobosco del potere, che rischia di ingoiare gli spiriti più illuminati.

E se i friulani non si scomposero per la caduta di Venezia, non si illusero certo della brezza liberatrice e svegliarina del grande Corso, che portò in Friuli la dittatura rivoluzionaria all'insegna di traumatiche spoliazioni e di sacrifici di giovani vite, sui campi di battaglia dell'Europa. E sembrò più accettabile la severa restaurazione asburgica e quell'*alleanza fra trono e altare*, anche se la nascente classe dirigente liberale friulana si sforzava di dipingere lo straniero austriaco come l'incarnazione della barbarie contro le esigenze del risorgimento italiano (vedi Prospero Antonini).

L'insegnante di Giussani e di Valussi

Senonché, quando si coronò l'auspicata unificazione italiana anche per noi friulani (1866), non mancarono illuminate personalità liberali per indirizzarci con saggezza ed equilibrio sui binari di una vita democratica e di un progresso all'insegna del realismo friulano.

L'acuto senso storico di Camillo Giussani, veterano giornalista di battaglie risorgimentali, non mancava di sottolineare l'imbarazzo dei friulani, chiamati a votare per la prima volta, dopo una breve campagna elettorale, che contrapponeva fra di loro gli stessi liberali (fine 1866): "Perché, poche settimane dopo diventati *italiani* secondo la frase del volgo, come mai in Friuli supporre genuine *divisioni politiche*?; cioè ebbimo la scimiotteria del *partito classico* o cavouriano, e del *partito romantico*, democratico-garibaldino. A questa *divisione artificiale*, e ciò dico, pel maggior numero degli aderenti all'uno od all'altro, contribuirono i reduci dal volontario esilio e dalla patrie battaglie, i quali portarono con sé esperienze e recriminazioni, aspirazioni e pregiudizi".

E in questa consapevolezza di procedere con sicurezza e gradualità sulla via della emancipazione politica e del progresso, mi sembra quanto mai attuale il pensiero di Pacifico Valussi, friulano nativo di Talmassons, noto allora come il *Nestore dei pubblicisti italiani*.

Affascinato dal pensiero di G.B. Vico, il giovane Valussi rievoca, in prima persona e con una certa enfasi connaturata, una passeggiata del 1831 lungo gli argini del Tagliamento nei pressi di Latisana, "di quel Missisipi (padre dei fiumi) del Friuli, dalle cui filtrazioni scaturivano le acquette del mio villaggio natio... Appresi — *dal Vico* — che l'uomo deve vivere ed operare, seguendo il corso della storia, senza contrastarla indarno, come le acque del fiume correvano verso il mare. L'uomo può mettere loro argini, perché non inondino e devastino le campagne... può irrigare, può diffondere con esse la fertilità; ma poi seguiranno interessante il loro pendio. Quando l'uomo conosce le forze della natura ed i limiti della propria, può dedicarsi più tranquillamente ad una vita operosa...".

Il *Lapis* della cabina elettorale contaminato

Su tali presupposti mi sembra di poter impostare una crescita umana credibile, costruire armonicamente quella *polis* operosa e pacifica, quel complesso edificio della convivenza civile ed eventualmente scagliare le pietre — non certamente la "prima" — su obbiettivi il più possibile centrati, "mirati", soprattutto per ricordare che l'egoismo c'è in ognuno di noi. E basterà anche per noi friulani evitare l'incombente pericolo di non diventare quel *popolo-bambino*, che vuole insieme industrie prospere e acqua pulita, diritti per sé e poco rispetto degli altri. Un tempo per pulire i campi c'era il faticoso e interminabile rimedio delle braccia, ora non avremo più che la chimica venefica.

Il politico cosa deve fare? Perché non ci dice chiaramente, onestamente, duramente di non voler una energia pericolosa, ma a basso prezzo come quella nucleare, avvertendoci però che questa rinuncia ci obbliga a frenare questo tipo di progresso, questo consumismo e a segnare il passo...? Perché ci "narcisizzano", ci illudono di "sacri furori", mostrandoci una faccia della medaglia, nascondendoci l'altra, senza realistiche alternative? Ma allora è una tragica farsa.

Magari nell'imminenza di una consultazione elettorale ci toccherà ascoltare qualcuno che ci strillerà di astenerci dal voto, per non essere contaminati dalla matita da crocetta, da cabina elettorale perché è tossica e contaminata.

Carlo Rinaldi

Una testimonianza seria di come era un ambiente

Parco delle Risorgive: quale futuro?

Dopo le ipotesi e le previsioni fatte per il Parco dello Stella, analizziamo in questo numero la realtà del Parco delle Risorgive.

Pensiamo che sia il momento di fare alcune riflessioni a qualche anno dalla costituzione del Parco. Bisogna tener presente, prima di tutto, i fattori esterni che influenzano il Parco delle Risorgive e che hanno provocato in questi anni la sensibile diminuzione di quello che è il bene principale del Parco: l'acqua.

Continuando in questo modo, non occorre più in futuro parlare di Parco delle Risorgive e neppure di Parco dello Stella, il problema si risolverà da solo e in modo purtroppo traumatico.

Nella zona delle Risorgive fuoriesce l'acqua che raccolta nel bacino idrogeologico che interessa la nostra pianura, seguendo un percorso sotterraneo dai monti verso il mare, trova nella nostra zona uno sbarramento dovuto al passaggio dai depositi grossolani di ghiaia a quelli più fini delle sabbie e delle argille.

Si può intuire perciò come un non corretto utilizzo a monte delle acque, possa influenzare la quantità e la qualità dell'acqua di risorgiva. In questi anni ci sono state profonde modifiche territoriali, basti pensare ai riordini fondiari.

Sono domande alle quali bisogna dare delle risposte. Sarebbe interessante sentire il parere dell'Azienda delle Foreste per sapere cosa si pensa di fare e se esistono degli studi o delle proposte per il Parco delle Risorgive che nonostante le dimensioni resta pur sempre una testimonianza seria di come era un ambiente prima di subire da parte dell'uomo, tante e molte volte disastrose modifiche.

La storia

L'idea di un parco delle risorgive nacque nel 1973 da un gruppo di giovani che, guidati da Don Vito Zoratti, fecero una petizione alla Regione affinché le zone a sud di Codroipo venissero in qualche modo tutelate.

L'allora assessore ai Beni Culturali ed Ambientali, Mizzau, si prese a cuore la richiesta e sollecitando gli organismi regionali, nonostante la tenace opposizione di alcuni funzionari, riuscì a far acquistare all'Azienda delle Foreste un consistente nucleo di terreni di proprietà dell'Azienda Badoglio. Successivamente a questo primo nucleo si aggiunsero altri appezzamenti fino a portare la dimensione del parco a circa 40 ettari.

L'iter di questi acquisti fu abbastanza sofferto e comunque ebbe dei tempi molto lunghi. Ciò a causa dei soliti intralci di natura burocratica ed in considerazione che la politica regionale si basava, come si basa tutt'ora, nell'acquistare a valore di mercato i terreni che i proprietari mettevano in vendita, senza in alcun modo fare ricorso al più facile e rapido sistema dell'esproprio.

Solamente nel 1983 il Parco poté venire inaugurato, ma nel frattempo la →

→

mancanza di regolari sfalci, di un regolamento, ma soprattutto di sorveglianti, diede via libera ad inconsulti piromani che a più riprese lo incendiarono completamente distruggendo così numerosi animali e piante di alto fusto.

Inoltre sembra proprio che il Parco abbia la particolarità di attirare i vandali, perché proprio pochi giorni prima dell'inaugurazione i soliti ignoti hanno divelto i cartelli di segnalazione assieme a parecchie decine di metri di passerelle. Non contenti di ciò circa un anno dopo hanno incendiato pure l'osservatorio ornitologico. Ora, con una vigilanza attenta ed efficiente ci sembra che tali pericoli siano scongiurati, però riteniamo che con tutta la più buona volontà una sola persona non basti. Andrebbe affiancata almeno da un'altra, sia per un migliore controllo, che per l'accompagnamento di comitive e scolaresche che vanno a visitare il Parco.

Anche se in verità l'Azienda delle Foreste ha compiuto un notevole sforzo finanziario per dotare il Parco di ponticelli, passerelle in legno e sentieri, riteniamo che abbia un po' esagerato, in quanto la "camionabile" che lo attraversa o quei due ponticelli in cemento, ci potevano essere risparmiati.

In effetti più che di parco naturale ora si deve parlare di un grande giardino pubblico all'ingelse che pur avendo un aspetto piacevolissimo, mal si adatta però a svolgere la funzione di tempio della natura come doveva essere nei programmi. Ciò è dovuto anche alla mancata realizzazione immediatamente a nord, di un altro parco attrezzato che negli intendimenti del Piano Regolatore Comunale avrebbe dovuto ospitare panchine, giochi per bambini e punti di ristoro per contenere l'esagerato accesso di persone e per dare dei servizi che in quello naturale ovviamente mancano.

Uno dei punti nodali per la sua conservazione sarà in futuro l'acquisto di altri terreni che possano fare da cuscinetto ad un sistema equo che, anche a causa del diminuito flusso delle acque di risorgiva, presenta un equilibrio sempre più instabile.

La flora del Parco

Il parco delle risorgive costituisce un piccolo lembo di quello che un tempo era un vasto e suggestivo ambiente naturale, denominato "zone umide"; ricco di implicazioni estetiche, ecologiche ed antropiche.

Le sue caratteristiche naturali sono legate alla particolare storia geologica della pianura friulana.

Durante il periodo Quaternario, dalla catena alpina, per azione degli agenti meteorici, si è venuto a formare un grande cono di deiezione che ha generato i terreni alluvionali tipici dell'Alto Friuli. Quest'area si estende dai colli fino alla linea che idealmente unisce le località di Sacile, Casarsa, Codroipo, Castions di Strada, Palmanova, Ronchi e Monfalcone. A sud di questa ipotetica linea troviamo una vasta distesa argillosa che arriva fino al mare (Basso Friuli). Il parco delle risorgive si colloca all'interfaccia tra queste due zone.

Le acque meteoriche assorbite dai terreni alluvionali dell'Alto Friuli, convogliate verso sud dagli strati impermeabili sottostanti, risalgono in superficie proprio in corrispondenza di questa "linea delle risorgive". L'acqua scorrendo sul terreno argilloso impermeabile origina una miriade di olle, rivoli e canali che caratterizzano la zona paludosa delle risorgive e, in particolare, del parco.

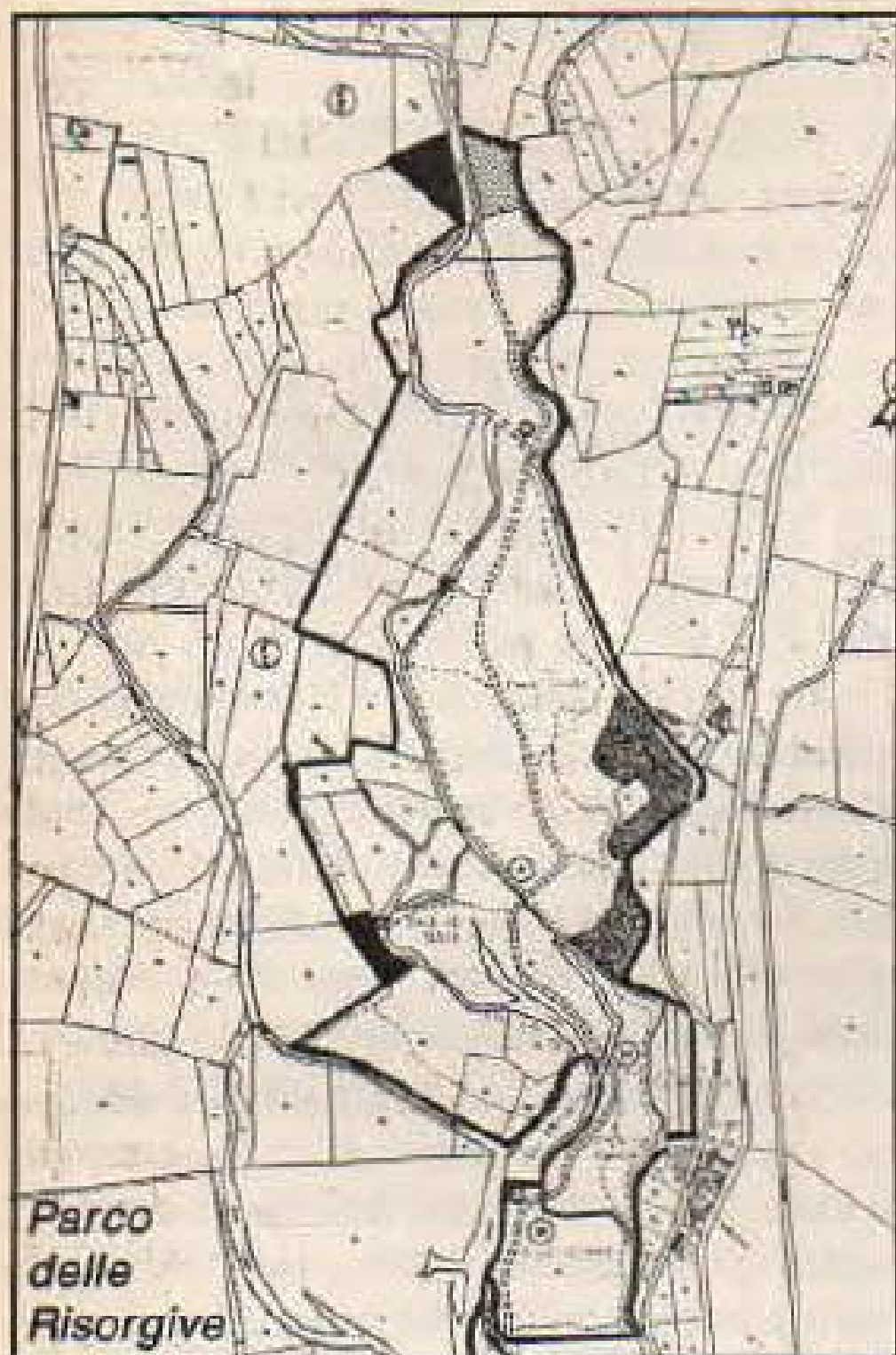
Questo specifico ambiente costituisce la nicchia ideale per lo sviluppo di una grande varietà di specie vegetali che non trovano riscontro nelle zone limitrofe. Le specifiche condizioni di umidità e di temperatura del terreno hanno consentito la sopravvivenza di numerose specie, tipiche attualmente dell'ambiente alpino, che un tempo (ultimo periodo glaciale) si estendevano fino alla pianura.

La flora del parco non si discosta da quella tipica delle zone umide. Le specie più appariscenti, sebbene meno numerose, sono, ovviamente, le arboree. Le piante più comuni: salici (*Salix* sp.), pioppi (*Populus* sp.), ontani (*Alnus* sp.), querce (*Quercus peduncùlata*) e frassini (*Fraxinus excelsior*), formano la principale vegetazione boschiva.

Accanto alle piante legnose, troviamo una grande varietà di specie erbacee che si annidano in differenti *habitat*, accuratamente descritti da Gortani già agli inizi di questo secolo.

Piante acquatiche. Vivono nei canali, completamente sommerse (tranne che al momento della fioritura), oppure galleggianti. Fioriscono raramente, potendosi riprodurre per via asessuata (agamica). Le specie, forse più appariscenti sono: *Ranunculus acquatilis*, che in maggio con i suoi fiori bianchi decora la superficie dell'acqua, e *Nuphar luteum* dalle corolle gialle *Piante dei fossi paludosi e delle acque basse*. Abitualmente queste specie rimangono con una parte del loro fusto immersa nell'acqua. Ne citiamo alcune tra le più significative: *Phragmites communis, Scirpus* sp., *Typha* sp., *Carex* sp., *Iris Pseudo-Acorus*, Myosotis palustris e *Caltha palustris*. *Piante delle paludi*. Sono le specie più tipiche del parco, tra cui spiccano le rare *Brassica palustris* e *Armeria elongata*, Pinguicola alpina e *Primula farinosa* che in aprile costituisce una delle piante più appariscenti e decorative. Molto comuni sono pure alcune orchidee appartenenti al genere *Orchis, Epipactis palustris, Serapias vomeracea, Scirpus* sp., *Typha* sp., *Juncus* sp., *Carex* sp., *Caltha palustris, Parnassia palustris* alcune genziane *(Gentiana* sp.), Seneci, *Euphorbia palustris*, ecc. *Piante di prati umidi*. Nel parco si trovano, infine, estesi prati umidi, situati tra i principali corsi d'acqua, in cui vegetano numerose specie in predominanza appartenenti alle famiglie delle Graminacee e delle Orchidacee. Le specie che maggiormente contribuiscono, in diversi momenti dell'anno, a definire le caratteristiche sono: *iris graminea, Orchis maculata, O. morio, O. militaris, Platanthera bifolia, Epipactis palustris, Vila elatior, Gladiolus palustris, Spiraea Filipendula, Potentilla erecta, Tofieldia calyculata, Anthericum ramosum Asparagus tenuifolius*, ecc.

Come sopra riferito, la sopravvivenza di questa ricchissima flora è legata alla presenza di acqua negli strati più superficiali del terreno. Purtroppo, in questi ultimi anni è stato registrato un notevole abbassamento della falda acquifera, non ascrivibile solo a scarse precipitazioni, ma molto probabilmente causato dalle profonde trasformazioni a cui è stato sottoposto l'ambiente circo-

stante la zona adibita a riserva. Inoltre, appare discutibile il tipo di utilizzazione del parco, più consono a un giardino pubblico che a una riserva naturale di piccolissime dimensioni.

Si ritiene, pertanto, necessario tentare di ristabilire almeno in parte l'equilibrio iniziale, per cercare di rallentare il lento ma irreversibile degrado a cui andrebbe incontro il parco. Due interventi sembrano prioritari: l'ampliamento della superficie al fine di creare una "zona tampone" intorno agli attuali confini e il riesame del tipo di gestione allo scopo di renderlo più adeguato ad una piccola riserva naturale a protezione integrale.

Cara Lontra, se ci sei batti un colpo...

La presenza di acque di superficie, costantemente sgorganti ad una temperatura di circa 13,5 gradi centigradi, per di più molto ricche di ossigeno, è senz'altro il fattore principale tra quelli che storicamente hanno determinato la presenza di una fauna interessante nella zona delle risorgive.

L'espandersi a macchia d'olio poi, negli ultimi decenni, di un'agricoltura industrializzata e avida di terreni sgombri da impacci al movimento delle macchine causati da anse, golene, boschetti, cespugli e torbiere, ha fatto sì che la superficie della pianura friulana ricoperta da zone umide si riducesse drammaticamente a pochi fazzoletti di terra, soprattutto (e sottolineiamo "soprattutto") nella zona di Codroipo.

Parlando della fauna tipica di questi ristretti ambiti, e in particolar modo del Parco delle Risorgive, è ormai del tutto fuor di luogo continuare ad affermare (come recita il pieghevole realizzato dall'Azienda delle Foreste) che la specie più significativa, tra i mammiferi, è la Lontra.

Sembra infatti, da studi approfonditi che un giovane ricercatore del Museo di Storia Naturale di Udine sta compiendo da diversi anni, che le uniche tracce di questo splendido mustelide in Friuli non siano certamente nella troppo antropizzata zona delle risorgive ma, *forse*, in altro sito, che comunque è bene non divulgare eccessivamente.

L'apertura al pubblico del Parco sta causando seri problemi esistenziali anche alla pattuglia degli uccelli, eccessivamente disturbati da una viabilità che porta grandi masse di gente (più di cinquanta macchine nel parcheggio sono ormai la regola) a passeggiare – radiolina alla mano per non perdere i risultati – a poche decine di centimetri da quelli che un tempo erano i nidi delle "Gallinelle d'acqua" ad esempio.

Non è più certa nemmeno la nidificazione dell'Albanella minore, il più piccolo dei rapaci diurni, anni fa praticamente il simbolo del Parco stesso.

La pressione dei visitatori, per niente nascosta agli occhi della fauna selvatica, oltre all'insufficiente vigilanza, che dovrebbe essere discreta e formatrice (ma una persona sola non può fare miracoli), ha praticamente provocato un fuggi fuggi generale delle specie più interessanti, cosicchè oggi, anche fuori stagione, in giorni feriali, alle prime ore del mattino o all'imbrunire, pur procedendo con la massima attenzione, è già tanto se alla fine della visita si è riusciti a vedere una o forse due Gallinelle.

L'Airone cenerino poi entra nel Parco solo in casi estremi, come durante le nevicate di gennaio, quando tutti gli altri rii erano ghiacciati.

Potremo infine quantificare in queste settimane l'andamento della popolazione dei rettili, come l'Orbettino o la Vipera comune, ma è prevedibile che si noterà un incremento, mancando quasi totalmente i predatori di questi animali.

Paradossalmente, quindi, un visitatore che, giunto nel Codroipese, volesse osservare da vicino gli elementi caratteristici della fauna di queste zone, è meglio che ignori il Parco e si diriga un po' più a sud: con un pizzico di fortuna le sorprese non mancheranno, e potrebbero essere anche sorprese cospicue.

Modesta proposta per prevenire l'infarto

Da diversi anni ormai si assiste, anche da noi, al fiorire di un grande interesse verso il "jogging" o corsa in scioltezza: non è affatto cosa rara imbattersi in persone di ogni età che, in tuta e scarpette da ginnastica, corrono lungo i viali periferici o imboccano i sentierini di campagna.

Sarebbe veramente una spesa irrisoria, per il Comune di Codroipo, puntare a una qualificazione di questa benefica attività sportiva (molto praticata anche dai giovani di leva) pensando ad esempio ad attrezzare con una opportuna segnaletica le zone di campagna intorno a Via Armentaressa: basterebbe indicarne l'accesso dalla strada che porta a Lignano e quindi indicare, con apposita tabellazione, la direzione e lo sviluppo chilometrico dei vari percorsi, comunque immersi in uno dei pochi ambienti "verdi" rimasti ancora nei pressi del capoluogo.

Il percorso più breve (2.900 metri) tra quelli che si possono facilmente individuare nella zona potrebbe anche comprendere un "percorso-vita", cioè una serie di rustici strumenti in legno, distanziati uno dall'altro, che servono a eseguire elementari esercizi ginnici, opportunamente indicati in loco da chiare tabelle.

Potremmo cominciare a pensarci?

Gruppo di studio: Zanini, Berti, Ballico, Vianello, Alberini, Zamparo, Petri.

a cura di Franco Gover

Lestizza e l'architetto Santi

Il palmarino *Giovanni Santi* (1901-1983), operante dapprima a Gonars e poi a Udine, negli anni Trenta si vede impegnato principalmente nel Medio e Basso Friuli con un numero considerevole di edifici costruiti e progettati, soprattutto pubblici e religiosi, caratterizzandone il territorio fino ad allora refrattario alle insorgenti innovazioni stilistiche architettoniche del tempo.

Licenziato in Disegno Architettonico all'Accademia Albertina di Torino nel 1922, due anni dopo Santi conseguirà a pieni voti il titolo di professore di disegno; lo stesso direttore della scuola, il celebre architetto Mario Cerandini, inviterà il giovane friulano a rimanere in quella città, ma senza riuscirci per il forte attaccamento di quest'ultimo alla sua terra d'origine. Causa contrattempi, Giovanni Santi non riuscirà mai ad iscriversi all'Albo dell'Ordine degli Architetti, ... amareggiandosi per quest'ingiustificato e subdolo provvedimento "in ottemperanza alle disposizioni di Legge".

Della formazione accademica rimangono le prime architetture ispirate a medioevalismi e ad una sorta di neobyronismo (cfr.: elaborati concorso di Grado, 1925).

Nel '26 il Santi partecipa al concorso per il *Municipio di Lestizza*: la commissione giudicatrice loda il progetto per l'aspetto funzionale e per l'accuratezza architettonica. Purtroppo, l'esecuzione non avrà luogo per motivi finanziari, essendo il preventivo esorbitante rispetto a quello fissato dal bando;

Lestizza: il campanile parrocchiale.

Il progetto di Lestizza sarà poi pubblicato su *"L'Artista Moderno"* (1929, XII, 300) e, con una serie di varianti, servirà per impostare il *Palazzo municipale di Mortegliano*, compiendo una operazione di carattere eclettico, rifacendosi verosimilmente a modelli "toscani".

Sempre a Mortegliano, Giovanni Santi progetterà il grande *Monumento ai Caduti* posto all'ingresso del Cimitero, che sarà inaugurato dal Duca d'Aosta nel 1932.

In quegli anni, come osserva D. Barillari *(1986, LXVI, 56), le scelte progettuali di Santi si orientano ad un lessico più in linea con l'espressione architettonica del periodo*, come, del resto, andavano attuando i più aggiornati: Miani, Valle, Midena, Scoccimarro e Zanini.

Questo singolare architetto *"coraggioso innovatore in fatto d'arte costruttiva"* com'è stato definito dal De Campo, è stato protagonista indiscusso per le sue progettazioni delle diverse *scuole, sale sociali e case del Fascio*, redatte con un'impronta del tutto personale, pur restando nel pieno rispetto dei dettami ideologici del sistema politico del tempo.

In questi edifici (cfr: la *Casa del Balilla* di S. Giorgio di Nogaro, di Palmanova o le *scuole* di Chiarisacco e di Torviscosa) proprio per l'equilibrio con il quale riesce a bilanciare la scansione dei volumi e l'alternanza dei vuoti e dei pieni, è espressa in tutta la sua purezza ideologica l'enfasi retorica "di regime", ridimensionandola a misura d'uomo. Merito non ultimo l'uso dei materiali da costruzione impiegati, che dovevano essere prescelti tra i caratteristici della

zona e in rapporto al concetto stilistico dell'edificio.

Il successo meritato di G. Santi si deve, tuttavia, alle più decantate *architetture religiose*. Gli edifici realizzati (chiese, campanili, tombe di famiglia), parallelamente a quant'è avvenuto per l'architettura civile, trasudano in modo palese le varie fasi evolutive che, abbandonati gli iniziali stili "storici" per certi versi leziosi, trovano adesione alle forme contemporanee pur nella piena accettazione dei committenti.

Ecco che dalle prime chiese realizzate: Corgnolo (1923-24), S. Andràt del Cormor (1930, che si rifà al progetto per Villanova), Pertegada (1930-34), con rosoni, bifore e trifore, portali romanico-gotici, ... si passa a progetti sperimentali nelle forme e nella composizione.

A tale proposito merita attenzione quello che la *"chiesa montana"* (1932) o, nel '37, gli elaborati concorsuali per Lignano *"D.O.M. 1"* e *"D.O.M. 2"*.

Un'altra fase operativa sperimentale, forse meno conosciuta, egregiamente focalizzata dalla Barillari (*cit., LXVII, 38 e sg.*), ci è testimoniata da quella disamina di *schizzi* (biennio 1931 - 32) in cui il Santi ricerca un bilanciamento formale progettando facciate con scivolamenti diagonali, nicchie e corpi aggettanti, ricorrendo spesso all'alternanza concavo-convesso: la rielaborazione di forme barocche.

Nel '38 partecipa al concorso per il Duomo nuovo di S. Giorgio di Nogaro nel cui progetto, come osserva il Manzano, coesistono "idee tentate nel Tempio Ossario di Udine" e forme e valori spaziali molto vicini al Piacentini, alla ricerca di una nuova monumentalità.

L'anno seguente, Giovanni Santi si vedrà impegnato per il progetto della chiesetta di Kükes (Albania), per quella di Coritza e per il maestoso tempio del S. Cuore di Tirana, dove riprende quasi fedelmente il modello di Pertegada, aggiungendovi il campanile (che a sua volta rievoca quello realizzato dallo stesso Santi nel '30 a Gonars).

Dopo il 1940, com'era accaduto per l'architettura civile, anche per quella religiosa si avverte una certa "pulizia" d'immagine, disarticolandola definitivamente dai corrotti arcaismi storicizzati, a suffragio della concezione contemporanea e restituendola in tono più dimesso.

Nel '45, Santi riceve l'incarico di costruire il *campanile della Parrocchiale di Lestizza* che rivela *"... un carattere architettonico improntato ad una razionale semplicità..."* (dalla relazione del progetto del campanile, datata 20/01/1949).

Niente trionfalismo di vecchio e obsoleto stampo: *il linguaggio del lodato progetto per il Municipio espresso vent'anni prima è del tutto scomparso*. È l'esemplificazione estrema della tradizionale torre campanaria radicata nella civiltà culturale/ecclesiastica indigena, ... e il tiburio ottagonale sormontato da cuspide (che in un certo senso prelude quello di Mortegliano dello Zanini) denuncia l'eredità aquileiese nel campanile di Poppo. Uno stacco cromatico netto tra il fusto rivestito in cotto e la cella campanaria balaustrata, sormontata da architrave e trabeazione aggettante beccatellata, rende vivace la maestosa costruzione; ma il motivo architettonico inedito e moderno che prevarica le consuetudini delle costruzioni tipo, ci viene offerto dalle trifore nella clamorosa dimensione d'apertura in orizzontale.

Accadde, ad esempio, che...

Non per polemica, ma solo per una corretta informazione e per accordarsi sul significato delle parole: una delle quali potrebbe essere "assistenzialismo".

Stando al senso comune e senza scomodare troppi vocabolari, dovrebbe significare, grosso modo, una forma negativa di fornire aiuti o mezzi anche finanziari a chi ne ha bisogno, e che dovrebbero servire per far superare il momento, acuto o cronico, di disagio. Preposti all'assistenza sono soprattutto gli enti pubblici e quello tra di essi più a contatto con le varie necessità è senz'altro il Comune.

Ma — caso strano — alle volte chi dovrebbe prestare l'assistenza diventa l'assistito e, dando l'assistenza, fa un affare: magari non grande; ma sempre un affare.

Accade, ad esempio, che un'amministrazione comunale decida di acquistare un centinaio di libri intitolati "Codroipo", editi da una società cooperativa editoriale denominata "Il Ponte", e li paghi trentamila lire la copia quando la suddetta società li vende a quarantamila lire l'uno e quando, comperandoli in una "normale" libreria, dovrebbero costare almeno "qualcosina" in più perché altrimenti, mettendo in relazione spesa-ricavo-guadagno, i conti non tornerebbero.

(Che poi un libraio voglia vendere lo stesso libro a ventimila lire, o magari regalarlo, lo può fare tranquillamente: significa che, oltre a spesa, ricavo e guadagno, ha tenuto conto anche di una eventuale perdita).

Ma, per quanto riguarda l'amministrazione che risparmia diecimila lire per copia, si può dire solo che acquista oculatamente cercando di contenere le spese del bilancio comunale. Si potrà discutere sul fatto che, invece dei suddetti libri, avrebbe potuto comperare... chissà... un centinaio di cornicette d'argento; ma questo non ci interessa (nel qual caso, comunque, l'"assistito" sarebbe stato il gioielliere; allo stesso modo, quando l'amministrazione acquista delle scrivanie, diventerebbe "assistito" il mobiliere...).

Piuttosto, come si potrebbe definire, per un'altra cooperativa editoriale, l'usufruire di una struttura pubblica come sede e senz'altro non al prezzo di "mercato"?

Questo, forse, non è assistenzialismo.

Ma si vede che l'acqua non cade solo dall'alto in basso; il vapore acqueo, infatti, sale verso le'alto. E non sempre si vede.

Questo, sia chiaro, non è detto per polemica, ma solo per una corretta informazione o, più semplicemente, come si direbbe fra noi friulani, "par no fâ la figûre di stùpits".

Un edificio nuovo per l'IPS

Sarà su due piani e disporrà di 13 aule e di alcuni locali necessari per la biblioteca e l'officina il nuovo edificio dell'Istituto professionale di Stato di Codroipo, il cui progetto è stato approvato nella recente seduta del consiglio comunale (spesa prevista: due miliardi e mezzo).

Il consiglio ha poi discusso sullo schema del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e sul bilancio dell'Usl.

Il Teatro Verdi fra breve completato

Recentemente, nel cinema-auditorium Verdi, si è tenuta una visita di amministratori comunali e di tecnici, per verificare lo stato attuale dei lavori.

La sistemazione e il riadattamento del cinema-auditorium Verdi prevedono una spesa di 684 milioni 310 mila per il primo lotto, un'ulteriore spesa di 272 milioni 310 mila lire per le opere di completamento e di finitura. Per l'arredamento e la attrezzatura sono invece previsti circa 260 milioni. Le autorità e i tecnici presenti all'incontro hanno constatato l'ottimo stato dei lavori, con la conseguente prospettiva di un definitivo completamento in tempi abbastanza prossimi.

Comitato permanente della protezione civile

Il comune di Codroipo ha riunito i rappresentanti di varie associazioni e di gruppi di volontariato, per studiare l'attivazione di una valida rete di protezione civile. A questa prima riunione sono intervenuti i soci di Radio club, quelli del Cai - Saf, dell'Afds di Rivolto e Codroipo, del Motoclub, dell'Ana, della Croce rossa italiana del Codroipese, della Consulta tecnici.

Il sindaco Pierino Donada, gli assessori Bagnato, Valoppi, Turcati, Piccini, il comandante dei vigili urbani, Giorgio Cicuttin, il responsabile dell'Ut geometra Luciano Lena, il segretario comunale dottor Chittaro rappresentavano invece l'amministrazione comunale.

L'esigenza di creare un comitato permamente della protezione civile (comunque derivato e collegato con la prefettura di Udine e in stretto raccordo con il comprensorio zonale) è stata giudicata urgente e necessaria da tutti.

*Il Genio Civile di Udine, con una raccomandata, ha invitato Ermes Morassutti di San Pietro di Codroipo, a demolire una rampa abusiva costruita sull'argine sinistro del Tagliamento.

*Il sindaco di Codroipo, Pierino Donada, ha consegnato un diploma di benemerenza e una medaglia del ministro della protezione civile, Giuseppe Zamberletti, a Daniele Cappellaro per l'attività di soccorso prestata, quando era militare di leva, alle popolazioni della Basilicata e della Campania colpite dal terremoto del 1980.

*Donall' O'Riagain, segretario generale dell'ufficio europeo per le lingue meno diffuse, nell'ambito della visita compiuta in Friuli in collaborazione con l'Afri (Associazione di scambi culturali giovanili), si è recato a Codroipo. Con il sindaco Donada e la giunta comunale, l'alto funzionario della Cee ha discusso della diffusione della lingua friulana, anche in previsione di un incontro di giovani borsisti europei che si effettuerà nel 1988.

O'Riagain ha molto apprezzato le iniziative del comune di Codroipo in tema di salvaguardia e valorizzazione della cultura friulana.

*Grazie all'opera di alcuni appassionati è stato costituito il Radio Club Codroipo. L'associazione ha lo scopo di riunire gli appassionati della radio nonché tutti coloro che si interessano ai problemi radiantistici e alle attività collaterali (om - cb - swl - bcl, eccetera).

I fondatori della nuova associazione si propongono di operare all'interno di spazi scientifici, culturali e sociali.

Il consiglio direttivo è così costituito: Andrea Lo Cicero, presidente; Antonio Molinari, vicepresidente; Antonino Di Masi, segretario; Sante Vazzano, cassiere; Carmine Diodati, cassiere; Mauro Moschi, Moreno Pirona, Arnaldo Roiatti, sindaci effettivi; Amelia Piu, Francesco Molinaro, sindaci supplenti. La sede è situata nelle ex-scuole di Passariano.

*Un gruppo di dipendenti del comune di Codroipo, in occasione della festa della donna, ha organizzato un incontro per conoscersi meglio, per scambiare esperienze e aspettative in un clima di serenità e tranquillità.

Si sono trovate, infatti, in un noto locale della zona per consumare in sana allegria un lieto convivio e hanno segnato la serata sulla pagina dei ricordi più belli. Sono state alcune ore *diverse* trascorse nella gioia e nella spensieratezza; un modo simpatico di vivere insieme al di fuori della quotidiana *routine* del proprio lavoro.

L'allegra comitiva, dopo la cena, ha concluso il festoso appuntamento, dandosi alle danze sulle piste da ballo del Sesto continente.

*Ermenegildo Piccini, presidente dell'associazione nazionale famiglie Caduti e Dispersi in guerra e socio sostenitore degli ex Combattenti di Codroipo, è morto l'altro giorno all'età di 85 anni.

Figura singolare, sempre in "prima linea", partecipava alle cerimonie ufficiali destando simpatia con i suoi discorsi commemorativi ed il suo carattere cordiale. Cavaliere ufficiale della Repubblica, Ermenigildo Piccini dopo aver lavorato nella locale polveriera, nel 1947 si diede al commercio. Gestiva un negozio di elettrodomestici nella centrale piazza Garibaldi.

*Nel quadro degli interventi dell'amministrazione comunale di Codroipo, tesi ad agevolare il coinvolgimento di tutte le fasce sociali nella fruizione delle attività della biblioteca civica, è stata predisposta un'estensione dell'orario di apertura, che si articolerà il martedì dalle ore 19 alle 21.30, domenica dalle 15 alle 18. La biblioteca è, inoltre, aperta tutti i giorni feriali dalle 15 alle 19.

*Il circolo fotografico codroipese ha organizzato, nella sede della Casa dello studente in via Friuli, il primo corso di fotografia. Le lezioni si svolgeranno il 7, il 14, il 21 e il 28 maggio, alle 20.30, e saranno tenute da persone qualificate in materia.

Il programma prevede inoltre un breve cenno sulla fotocamera, la ripresa, la luce, le pellicole, gli obiettivi e gli accessori. Al termine del ciclo informativo, ai partecipanti sarà consegnata una dispensa sui temi trattati.

*Da tempo il primo piano della Casa dello studente di Codroipo, su iniziativa della amministrazione comunale, è stato attrezzato come sede per eventuali associazioni o iniziative culturali.

In particolare l'atrio è stato riportato alle dimensioni originarie dove potranno trovar spazio anche le mostre.

Vista la ridotta disponibilità di stanze, la loro concessione in uso come sede per associazioni di carattere culturale, sportivo o ricreativo, va intesa in comune. L'amministrazione stabilirà presto anche il corrispettivo che le associazioni dovranno pagare per l'uso delle sale, un prezzo commisurato alle loro reali possibilità finanziarie.

Codroipo

Palmira Zoratto regina del radicchio ... e degli alpini

La signora Palmira Ottogalli Zoratto, biauzzese d'origine ed ormai da 34 anni in terra canadese, dove per la sua attività è stata battezzata "la regina del radicchio", ha ricevuto di recente un altro riconoscimento che si aggiunge ad una lunga lista. Si tratta di un attestato di benemerenza rilasciato all'Associazione Nazionale Alpini di Milano, a firma del presidente nazionale Leonardo Caprioli. Nel documento si legge: «Attestato di benemerenza che l'Associazione Nazionale Alpini rilascia a Palmira Ottogalli Zoratto di Brampton (Canadà) in segno di gratitudine per l'attività "svolta". Palmira è ormai un personaggio notissimo non solo come animatrice dei gruppi delle "penne nere" in Canadà. È infatti presentatrice di messaggi radio televisivi, interprete di scenette e scketc e fondatrice di una serie di associazioni diverse nella comunità italo-friulana di Toronto. Nei giorni immediatamente precedenti alla Pasqua con una quarantina di persone ha effettuato un pellegrinaggio in Terra Santa assieme con Ontario Saracini, programmatore televisivo di Toronto. Da Israele ha raggiunto la sua "Codroipo" perché non può mai scordarsi delle "sue radici" friulane e in un incontro con il sindaco Donada gli ha consegnato un volume sulla storia della "famée furlane" di Toronto.

*L'andar per funghi è senza dubbio uno degli hobby più divertenti e salutari perché costringe a lunghe e lente passeggiate nel verde dei prati e dei boschi. Sono molti gli appassionati che si divertono più a trovarli che a mangiarli. Ma per saperne di più sulle specie e la commestibilità ecco che il Gruppo micologico Codroipese, nel quadro delle disposizioni statutarie, ha deciso di organizzare un corso di micologia pratico - divulgativa per principianti.

Il corso, gratuito e aperto a tutti, si articolerà in una decina di lezioni che si terranno nelle ore serali, a Codroipo, nella sede dell'associazione in viale Vittoria 16 (Circolo Agrario).

*Gli iscritti al Club alpino italiano, sottosezione di Codroipo, si sono ritrovati per l'analisi dell'attività svolta e per la presentazione del programma. Nella circostanza si è provveduto a pure al rinnovo di alcune cariche sociali; Presidente è stato rieletto il dottor Paolo Tonutti, fondatore e animatore del club; vicepresidente è stato riconfermato il dottor Paolo Lombardo che, in questi anni, è stato il trascinatore del gruppo.

Ecco i nomi dei nuovi consiglieri: Arduino Bacchin, segretario; Agostino Patui, tesoriere; Guglielmo Chiarcos e Silviana Rinaldi, consiglieri. Queste persone, che si affiancano a quelle già in carica, garantiscono un'équipe dirigente formata da elementi esperti ed entusiasti che saranno senz'altro in grado di gestire la sottosezione in maniera qualificata e di concretizzare il nutrito numero di escursioni (che sono sempre i momenti più significativi dell'associazione) già in calendario.

*Al campo sportivo Liani - Marchetti di Zompicchia, si è tenuta la mostra ornitologica - avicunicola organizzata dalla locale Us Zompicchia.

*Nella sala Italia di Codroipo si è tenuto l'interclub zonale organizzato dai sei club alcolisti in trattamento del distretto numero 10. L'incontro verteva sul tema Alcol e pubblicità; ogni sodalizio ha presentato una relazione nella quale hanno trovato spazio considerazioni e proposte. Oltre a ciò è stato espresso un certo disagio per la soppressione del reparto di alcologia che, per molti anni, ha funzionato con efficacia all'interno dell'ospedale di Codroipo, producendo notevoli benefici. I club stessi ne rappresentano una prova.

Durante l'incontro, circa settanta alcolisti in trattamento sono stati premiati e calorosamente festeggiati per gli anni di astinenza.

Scuola Materna

Occorrono aule

Nonostante il calo demografico, la scuola materna comunale di via IV novembre a Codroipo fa sempre il *pieno* delle iscrizioni. Tutto ciò torna a onore delle educatrici e del servizio molto apprezzato dall'utenza. Sono infatti 120 i bambini suddivisi in quattro sezioni.

Il consiglio dei genitori della scuola materna comunale, in una recente riunione, esaminando il complesso edilizio dove sono ospitati i bambini e rilevando l'inadeguatezza degli spazi e la vetustà della struttura, ha deciso d'incontrarsi con la giunta comunale per chiedere all'amministrazione un intervento straordinario.

Il sovraffollamento, infatti, rende insufficienti sia i servizi igienici, sia gli spazi per l'attività giornaliera della scuola materna come il gioco, l'animazione, il riposo pomeridiano, luoghi attrezzati per l'attività motoria al coperto. È indubbio che l'attuale situazione della struttura ha urgente necessità di opere di ordinaria amministrazione. In sede di bilancio, poi, dovrebbe essere presa seriamente in considerazione l'opportunità di un ampliamento dei locali della materna.

Inaugurato il ristorante "Alripi Sport"

Sabato 25 aprile si è finalmente festeggiata l'apertura, da tempo annunciata, del nuovo locale "Alripi sport".

All'affollatissima inaugurazione hanno partecipato l'Amministrazione Comunale di Varmo con il sindaco Pivetta, il sindaco di Codroipo Donada e numerosi altri sindaci della zona assieme ad autorità militari e civili. Il parroco ha benedetto il locale augurando fortuna alla nuova attività che promette di dare nuovo impulso alla comunità di Roveredo.

Immerso nella natura, l'albergo, ristorante, pizzeria, bar, ALRIPI SPORT dispone di un ampio salone per banchetti, conferenze e lunch.

L'albergo, consigliato per la tranquillità della zona, è dotato di camere con ogni comfort e il ristorante si distingue per una rinomata cucina internazionale e regionale. L'ampia pizzeria con forno a legna propone la pizza tradizionale con l'aggiunta di farina di soia, per una cottura più fragrante e una migliore digeribilità.

Tutti i locali sono dotati di aria condizionata e perciò ALRIPI SPORT si offre come allettante alternativa al caldo dell'estate.

Inaugurata la terza farmacia in via Friuli

Codroipo ha la terza farmacia. È stata ufficialmente inaugurata, l'altro pomeriggio, nel centro commerciale in via Friuli e sarà gestita dal dottor Francesco Toso. Alla cerimonia inaugurale hanno preso parte numerosissime autorità. Fra gli altri sono stati notati il senatore Tonutti, l'europarlamentare Mizzau, il presidente dell'Usl numero 7 Udinese Mattioli con i consiglieri della stessa Zamparo, Zanini e Vitale e il presidente provinciale dell'ordine dei farmacisti Manganotti nonché la Giunta comunale al completo, il presidente della Banca popolare, Bianchi, l'ingegner Piuzzo dell'Atm e il dottor Spagnul.

Dopo il tradizionale taglio del nastro inaugurale, il sindaco Donada ha tracciato un breve iter sull'annosa vicenda che ha portato alla nascita del nuovo punto-farmacia e ha formulato al dottor Toso una proficua attività, in questo importante settore, in seno alla comunità locale.

Ha approfittato della presenza di numerosi responsabili del settore sanitario per sollecitare la modifica del quadro orario di apertura, garantendo al capoluogo, comunque, una farmacia sempre aperta per il servizio notturno e festivo. Prima del rinfresco offerto agli invitati, l'arciprete di Codroipo monsignor Giovanni Copolutti ha proceduto alla benedizione degli ampi e funzionali locali che compongono, come si è detto, questa terza farmacia codroipese.

Riunione per l'esame del piano del parco dello Stella

L'assessore all'ambiente arch. Maurizio Moretti ha recentemente organizzato una riunione delle circoscrizioni, di varie associazioni e di rappresentanze categoriali per esaminare la bozza del Piano del Parco dello Stella. La discussione è stata preceduta da una relazione dell'arch. Caprioglio, progettista ed estensore del citato piano, che ha illustrato gli obiettivi generali e le disposizioni particolari.

La riunione a cui era presente anche l'ass. Piccini, aveva come scopo principale quello di recepire ulteriori elementi per predisporre le controdeduzioni che l'Amministrazione Comunale dovrà poi inoltrare alla Regione. Dopo i numerosi interventi, l'arch. Maurizio Moretti ha concluso ringraziando i presenti per il costruttivo contributo di opinioni offerto, ricordando, nel contempo, quanto sia necessario (al fine della effettiva realizzazione del piano stesso) la collaborazione e la partecipazione di tutte le categorie o associazioni interessate ai problemi del territorio.

Un corso di didattica musicale per docenti

I programmi della scuola elementare hanno riconosciuto all'educazione musicale il ruolo formativo e quindi, l'importanza che le spetta. In base a queste esigenze il distretto scolastico n. 9 di Codroipo, assieme all'assessorato alla cultura e con il patrocinio della Banca popolare di Codroipo, ha organizzato un corso di didattica musicale per insegnanti di scuola materna ed elementare.

Il corso, che è iniziato l'11 marzo scorso nei locali delle scuole medie di Codroipo, avrà la durata di 40 ore, divise in incontri bisettimanali che si tengono il mercoledì ed il venerdì dalle 17 alle 19.

Il corso è tenuto dai prof. Pier Vito Malusà, docente di teoria e solfeggio al conservatorio di Piacenza, ed Elda De Cecco, docente di didattica dell'educazione musicale, ed è coordinato dalla prof. Giuliana Morati Danieli, diplomata in pianoforte al conservatorio di Bolzano.

Recital in Duomo

Il gruppo parrocchiale del dopocresima ha presentato nel Duomo arcipretale di Codroipo un recital dal titolo "Il tradimento": le risposte della fede alle inquietudini e alle domande della società contemporanea, con la centro la figura del Cristo.

Alla recita sono stati alternati canti, musica strumentale, immagini su schermo gigante mediante diapositive.

Un folto pubblico ha accolto con calorosi applausi il lavoro portato a termine da una quarantina di ragazzi che si sono assiduamente preparati per circa quattro mesi sotto la direzione del cappellano don Renato Ciani, di suor Gina e suor Daniela della scuola materna.

Esortazione alla pace

Il 42° anniversario della fine della guerra e della liberazione dell'Italia è stato celebrato con solennità anche nel capoluogo del Medio-Friuli.

La cerimonia si è tenuta a Jutizzo davanti alla lapide delle scuole elementari. Autorità, rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche e la popolazione hanno assistito alla celebrazione di una santa messa officiata dal parroco don Gino Paroni e accompagnata dal canto dei giovani cantori. Al termine del rito gli alpini del battaglione Vicenza hanno deposto davanti alla lapide che ricorda i caduti una corona d'alloro. È seguito il discorso commemorativo del presidente della circoscrizione di Jutizzo, dottor Celso Tubaro, che dopo aver fatto cenno agli ideali alla base della Resistenza, ha incentrato il suo intervento sulla risoluzione di un problema che sta davanti al paese: la disoccupazione giovanile.

Ha successivamente parlato il sindaco di Codroipo, Donada, dopo essersi richiamato ai valori della libertà e della pace così duramente conquistati, ha sostenuto che bisogna rinvigorire la battaglia contro i rigurgiti del terrorismo subdolo nemico delle istituzioni democratiche. Sono seguite le consegne delle croci al merito di guerra agli ex combattenti: Gerardo Murello, Gino Della Mora, Mario Della Mora (alla memoria), Mario Beltrame, Remigio Gos, Giovanni Piccini, Agostino Tramontini, Angelino Della Mora, Tiziano Felice Pascutti.

Sono stati pure consegnati attestati di benemerenza ai codroipesi Andrea Biagini e Luigi Migliorini, appartenenti al contingente militare italiano di pace in Libano.

Alla cerimonia hanno partecipato tra gli altri, gli assessori comunali Turcati e Piccini-Pez, il capogruppo Dc in consiglio comunale, dottor Zamparo e i consiglieri comunali Bidini, Paron e Canciani.

G.S. Villa Manin: tutto nuovo

È stata inaugurata al Caffé centrale di Codroipo la sede del Gruppo sportivo Villa Manin, che per l'occasione ha presentato l'auto ammiraglia e la nuova maglia dei propri corridori. Il presidente Danilo Giacomel ha salutato le autorità e gli ospiti.

Ha presentato il nuovo consiglio direttivo, che è composto dal vice presidente Franco Marchetti, dal segretario Giuseppe Peressini e dai consiglieri Paolo Cristofoli, Danilo Scodellaro, Ugo Tonizzo e Franco Vigani, con Rino Francesconi responsabile delle attività agonistiche e Franco Vigani, coadiuvato da Bruno Sgorlon e Albino Dominici, delle attività cicloturistiche.

Giacomel ha ricordato gli impegni organizzativi del sodalizio per il 1987: il 4 trofeo Enzo Peressini il 23 maggio (gara cicloturistica di 75 chilometri), la sesta edizione della Codroipo in bicicletta il giorno successivo, domenica 24 maggio, in mattinata e nel pomeriggio il 1 trofeo internazionale Città di Codroipo, gara agonistica sul percorso cittadino, infine, il 18 ottobre, il decimo trofeo San Simone, la classica gara di chiusura della stagione agonistica.

Il presidente ha quindi consegnato una tessera al socio onorario al carrozziere Angelo Zuliani che ha "dipinto" l'ammiraglia.

Un Meret stratosferico

Stratosferico il record fatto segnare da Loris Meret, della Codroipese, in occasione della prima uscita di bocce stagionale per la categoria allievi. Al palabocce di Fagagna era in programma l'unica prova di qualificazione per il Campionato italiano di società, categoria allievi.

Meret, durante la prova di tiro veloce su bersagli fissi "en navette", ha colpito la bellezza di 34 bersagli sulle 38 bocce lanciate: si tratta di un vero e proprio record a livello mondiale considerando sia la percentuale di bersagli colpiti sia per quanto riguarda il numero di bocce lanciate nell'arco dei cinque minuti di gara.

Un altro record ha visto la Codroipese protagonista: infatti durante la prova speciale tiro a punto obbligati, Marano e Meret hanno totalizzato addirittura 46 punti nell'ultimo incontro che li vedeva di fronte al Quadrifoglio di Fagagna.

Zuzzi riconfermato al vertice del Moto Club

Durante la consueta cena sociale tenutasi al ristorante Da Toni a Gradiscutta di Varmo, il Moto Club Codroipo ha rinnovato il direttivo. Le nuove cariche sono state così distribuite: Antonio Zuzzi, presidente; Luigi Pittana, vicepresidente; Mariarosa Rota, segretaria; Fabiano Pontalti, direttore sportivo; Emanuela Pasqualini, revisore dei conti; Silvano Chiarotto, Gino Zuliani, Loris Pontisso, Ferdinando De Cecco, Paride Cecconi, consiglieri. Nel corso della serata è stato premiato come miglor pilota del Moto Club Codroipo nel 1986 Ferdinando De Cecco.

Alle Segherie Pellizzari la maratona calcistica

28 squadre hanno dato il via il primo maggio, al polisportivo comunale di Codroipo ad un'autentica maratona calcistica. La manifestazione curata dal Club vecchie glorie di Codroipo con il patrocinio della Olivetti di Conte e Scaini, ha fatto registrare un successo completo. Il torneo amatoriale è stato vinto dal "team" delle Segherie Pellizzari che in finale ha battuto di misura per una rete a zero la squadra jugoslava d'Isola d'Istria. Gli organizzatori hanno inserito nella competizione anche delle pause di divertimento. Centinaia di persone dopo il pranzo di mezzogiorno hanno seguito il gioco della Tombola.

Alla cerimonia della premiazione ha preso parte il sindaco di Codroipo Donada che si è complimentato con gli organizzatori e con i protagonisti della "kermesse" calcistica. Alla squadra vincitrice è andato il trofeo messo in palio dalla A-Zeta autotrasporti di Udine.

Capacità organizzative

La squadra del Codroipo punta in alto

Mentre il campionato di prima categoria, (girone A) sta imboccando il rettilineo d'arrivo, è doveroso riflettere su una società e una squadra che hanno nobilitato la stagione, conseguendo risultati di grande prestigio. Si tratta del Codroipo.

Dopo il rinnovo delle cariche societarie, è stato confermato al vertice del sodalizio Angelo Marano che, coadiuvato da un valido *manipolo* di collaboratori, ha lavorato con alacrità per dare al sodalizio una struttura di prim'ordine. È stato rivisto tutto l'organigramma, piazzando le persone giuste al posto giusto, allo scopo di conseguire il massimo dei risultati.

Determinanti si sono rivelate le competenze e la bravura del nuovo direttore sportivo Gino Sambucco e le capacità del confermato allenatore Giorgio Pavan, il tecnico che aveva consentito l'immediato ritorno dal purgatorio della seconda categoria con la cavalcata vittoriosa del campionato 1985-'86. Mantenendo l'intelaiatura del torneo scorso, confermando in blocco i ragazzi che avevano vinto il campionato di seconda categoria (girone D), i dirigenti hanno provveduto a potenziare il complesso dei ruoli che ritenevano più carenti. In questa logica hanno indossato la casacca biancorossa Moroso, Vinazza e Martinelli ed è stato effettuato l'acquisto dell'ex-pasianese Martina.

Il Codroipo, fin dalle prime battute, si è rivelato un team competitivo, tanto da costituire per tre quarti del torneo, assieme al Pro Fagagna, l'unica alternativa allo strapotere degli azzurri di Spilimbergo. L'attuale terzo posto della compagine, a 4 punti dalla *lepre* Spilimbergo, sta a dimostrare la maturità della squadra e il non velleitario desiderio della società codroipese di puntare a un ulteriore salto di categoria, aspirazione più che legittima per una società sana e solidamente impostata.

Notevolissimi gli sforzi per il potenziamento e il miglioramento del settore giovanile, dove si muovono, nei vari campionati di competenza, ben sette compagini, con un piccolo esercito di 120 mini-calciatori. Sono loro il futuro della società.

È necessario, poi, essere grati anche ai numerosi sponsor, che hanno saputo aver fiducia e hanno dato il loro contributo per tener alto il vessillo codroipese.

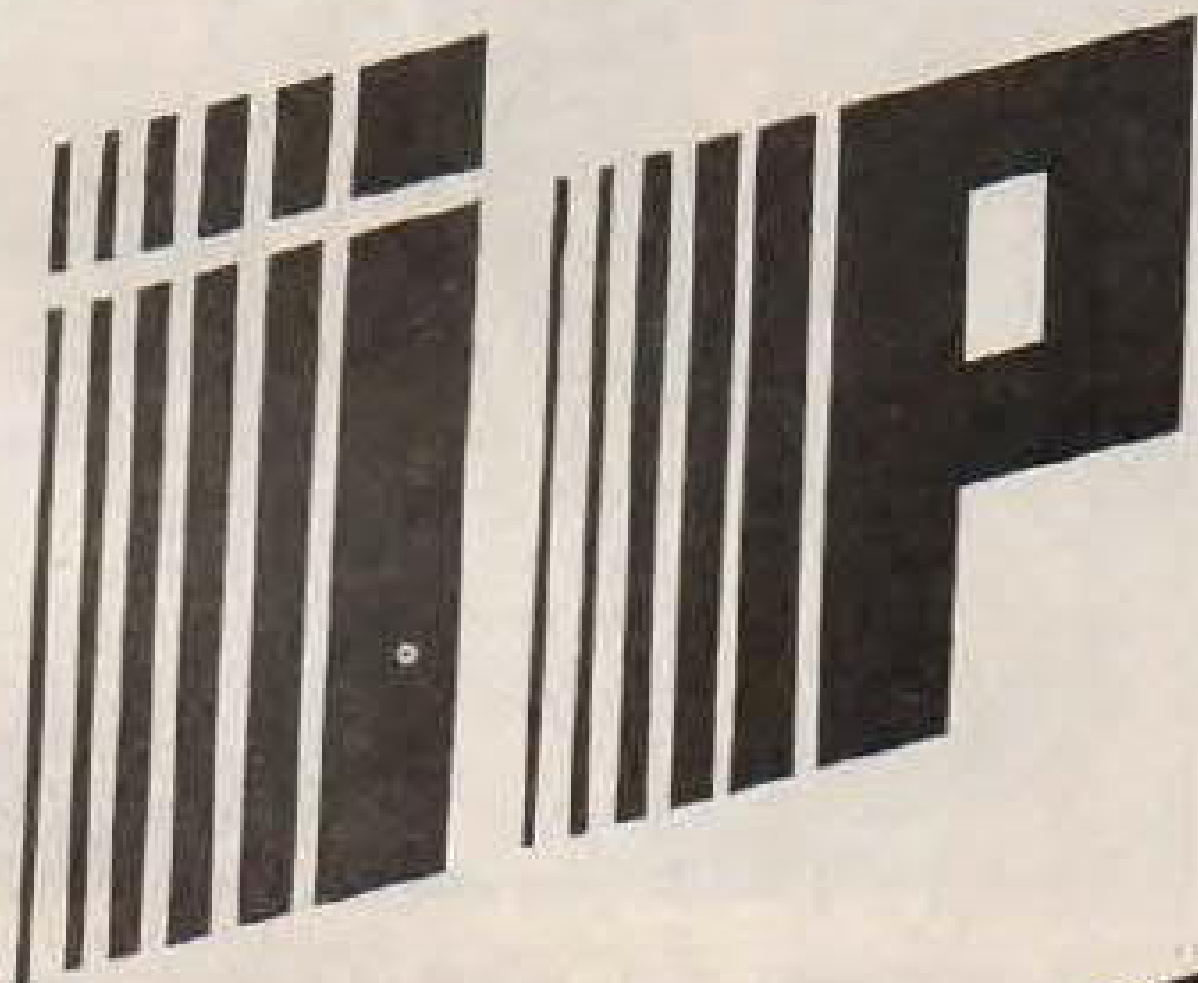
Ma puntiamo l'attenzione sul settore giovanile bianco-rosso. Complessivamente, i risultati sono più che lusinghieri. Nel torneo pulcini militano due squadre: il Codroipo A, sponsorizzato dalla pizzeria Medaglia e allenato da Giovanni Bordone e Salvatore Loganà (secondo in classifica), e il "Codroipo B, sponsorizzato dalla Tecnoauto e allenato da Mario Lorenzon. Una coppia pure nel settore esordienti: le squadre A e B, rispettivamente sponsorizzate da Peressini auto e da Premedil, allenate da Luciano Bragagnolo e da Della Mora; entrambe si battono ai massimi livelli: gli esordienti A sono in testa alla graduatoria e quelli B vantano un discreto terzo posto. Ottima la nidiata dei giovanissimi, sponsorizzata dalla pizzeria Butterfly e curata dal Tecnico Roberto Della Savia, con il loro primo posto in cflassifica e con un gruppo di giovani talenti messisi in evidenza, come Luca Visintin, Daniele Margherit, Cristian Venuto e Andrea Vinciguerra. Su buoni livelli si battono anche gli allievi (terzi), curati dall'allenatore Sergio De Pol e sponsorizzati dalla Bertuzzi combustibili. Vanno inseriti tra le giovani promesse Simone Ottogalli, Andrea Frappa, Roberto Savoia (ha già esordito in prima squadra) e Marco Codognotto.

Anche gli under 18, preparati da Roberto Della Savia e sponsorizzati dalle Compagnie Riunite di assicurazione, contano un terzo posto in graduatoria e vantano come punte di diamante Gianni Luc, Adriano Donati e Roberto Moletta.

I moschettieri, nel girone A di prima categoria, a poche giornate dalla fine delle ostilità vantano ancora un lusinghiero terzo posto in classifica. La squadra maggiore del Codroipo è sponsorizzata da Pietro Parussini, impresa scavi e ghiaia, ed è intenzionata a conseguire, con un finale in crescendo, la piazza d'onore.

Frattanto, la società ha organizzato anche un corso riservato ai portieri. L'iniziativa è seguita da Luciano Bragagnolo, coordinatore del settore giovanile, che s'avvale della competenza dei tecnici Bordone e Della Savia e dell'esperienza di Zuppicchini, già portiere della Cormonese e con un passato glorioso alle spalle come estremo difensore.

Questo Codroipo, dunque, ha basi solidissime: può contare su dirigenti appassionati e attivi, su una prima squadra tecnicamente ben attrezzata e su un vivaio veramente invidiabile. Con queste premesse di rilievo, nell'immediato futuro l'undici codroipese sarà senza dubbio fra le squadre più in vista del calcio dilettantistico regionale.

NUOVA STAZIONE SERVIZIO A RIVIGNANO

IMPIANTO SELF SERVICE

BENZINE
GASOLIO
LUBRIFICANTI
ACCESSORI AUTO
OFFICINA FIAT-LANCIA

CONCESSIONARIA AUTO
PARON & COMUZZI
Via Udine - Rivignano

Impianto della: GEA srl
IMPIANTI CARBURANTI
Gruppo COLLA

PROGETTO DUE

Codroipesi: tutti in bicicletta!

Provate a mettere assieme, tutti diluiti in un lunghissimo, interminabile, irresistibile, indescrivibile, coloratissimo, affascinante biscione, 3500 (o forse più?) codroipesi in bicicletta.

Provate a far circolare questa singolare carovana nei luoghi più suggestivi dei Comuni di Codroipo, Camino e Varmo.

Provate a fare in modo che tutta questa gente allegra e spensierata possa trascorrere la mattinata, dalla S. Messa in piazza celebrata dal sempre disponibile Mons. Copolutti, al sempre più perfetto e simpatico ristoro di metà percorso nel regno dell'amico Aldo di Gradiscutta, all'arrivo finale, con la distribuzione di premi ai gruppi, premi a sorteggio e qualche variazione sul tema, sotto l'occhio attento di carabinieri, vigili urbani, C.B., Croce Rossa, Volontari del Soccorso, Medicina dello Sport, Auto e Moto di Scorta, furgoni del Servizio Scopa, telecamere di Romano Remigio e quello un po' più preoccupato di Angelo Sbaiz della RAS.

Provate poi a colorire il tutto, di volta in volta, con un simpatico omaggio firmato Banca Popolare di Codroipo e ideato in collaborazione tra il Circolo tra il Personale, il "Codroipo C'È, il G.S. Villa Manin.

Bravi! Avete molta immaginazione e spirito di iniziativa.

Tutto questo sarà "splendida" realtà nella mattinata di domenica 24 maggio 1987 quando scoccherà l'ora della sesta edizione della CODROIPO IN BICICLETTA!!!

△ *In attesa della partenza.*

Lo sciame dei cicloturisti ▽ *dopo il via.*

Modelle e Moda alla sagra di Bertiolo

Le feste di paese, si sa, sono caratterizzate da programmi ben precisi: i chioschi, le grigliate, il ballo liscio, la lotteria o la pesca di beneficienza, la partita di calcio e al massimo qualche mostra.

In questo copione, che un po' per prudenza e un po' per mancanza di idee sembrava immodificabile si è inserita, in quel di Bertiolo, una nuova proposta che subito si è fatta notare per la freschezza e l'attualità. In pratica nel bel mezzo della festa del vino di Bertiolo è stata inserita una sfilata di moda con tanto di modelle, sfilata tesa alla valorizzazione dei capi proposti dalla boutique "Alberta" sempre di Bertiolo.

La sfilata, in origine, si doveva svolgere per le strade del paese con le modelle a bordo di carrozze, ma il cattivo tempo ha costretto gli organizzatori a ripiegare in un locale chiuso e tutti i preparativi predisposti in precedenza sono ovviamente naufragati a vantaggio dell'improvvisazione che, penso, alla fine abbia sortito un effetto migliore e più spontaneo di quanto si poteva in un primo tempo supporre.

Come detto, per forza di cose, il tutto ha avuto luogo in un locale non certo adatto a manifestazioni di quel tipo, arrangiato alla meglio dai volenterosi organizzatori.

Penso sia inutile riferire la cronaca della sfilata, basti ricordare le ragazze di cui riportiamo i nomi: Elisa Lazzarini, Deborah Donati, Barbara Granziera, Patrizia Bortolussi, Giuliana Visentin, Patrizia Castellarin, Paola Fabris e Cristina Fenato, che con grazia e soprattutto disinvoltura si sono cimentate nel ruolo di modelle al cospetto di oltre duecento persone più incuriosite che interessate.

Per la migliore riuscita della manifestazione accanto alla già citata "Boutique Alberta" si sono affiancate la parrucchiera "Gay Epoque" di Bertiolo e la "profumeria Bouquet" di Codroipo.

Un ultimo doveroso cenno va riconosciuto agli organizzatori che si sono cimentati in un campo che non è certamente il loro abituale. Non possiamo non ricordare il factotum Roberto Donati, cassiere di banca, gli improvvisatissimi commentatori Plinio Donati, insegnante e assessore comunale, e ahimé il sottoscritto nonché il commento musicale dello studio Zavagno, fotografo.

Comunque, a parte scarsa professionalità, improvvisazione, inconvenienti e inghippi, credo si possa decretare il successo di questa nuova proposta. Chissà che in futuro, più o meno vicino, l'idea possa essere ripresa e migliorata, visto e considerato che non sono certo le belle e soprattutto disinvolte ragazze che mancano.

Giorgio De Tina

Alto riconoscimento a Giovanni Milanese

Il 28.03.1920, da una famiglia di agricoltori, nasce a Bertiolo Giovanni Milanese. Fin da subito non dimostra grossa simpatia per il lavoro paterno e si impegna nell'apprendere l'arte del fabbro meccanico. Dopo la parentesi bellica, che lo vede impegnato per 4 anni sui Balcani in una guerra che non ha mai condiviso nè giustificato, rientra in Italia, è stanco, provato, ma conserva in sè una grande voglia di emergere, di realizzare se stesso e far qualcosa anche per gli altri.

È così che dopo una parentesi di lavoro dipendente (è di questo periodo la sua unione coniugale con Marchetti Ercolina) inizia, sotto una occasionale tettoia, la libera attività artigianale che gli permetterà di dare forma e concretezza alla sua fantasia, al suo estro creativo. Dalla sua officina nascono, autonomamente progettati e costruiti, tutta una lunga serie di attrezzi per l'agricoltura. Con il passare del tempo cambiano le richieste di mercato e lui prontamente si adegua dando origine a tutta una linea tecnologica per la conduzione e gestione di allevamenti ittici.

Poche sono le nazioni europee in cui non è ancora entrata una sua macchina e da qualche anno a questa parte sta conquistando anche il mercato mondiale con esportazioni in Africa, Australia, America. Un uomo di grande esperienza dunque, sempre attento all'evolversi delle esigenze di mercato mediante continui miglioramenti delle macchine in produzione e mediante un continuo ampliamento della sua gamma di prodotti.

Esperienza e maturità non gli hanno però impedito di commuoversi, quasi fosse un ragazzo, quando per mano del Sindaco, durante una seduta consigliare gli è stato consegnato il telegramma dell'on. Giorgio Santuz il quale lo informava che il Presidente Cossiga gli aveva conferito il Cavalierato al merito della Repubblica per aver portato la sua capacità, il suo ingegno produttivo in tutto il mondo civile.

Congratulazioni Giovanni, dai tuoi amici di Bertiolo.

Sterpo festa dei bambini per i bambini

Anche quest'anno gli amici di Sterpo guidati da Ezio Virgili organizzano la Festa dei Bambini per i bambini il cui ricavato andrà a favore della Nostra Famiglia di Pasian di Prato. Quest'anno il ricavato servirà per acquistare il trenino (rotaie, vagoni) per il miglior divertimento ai ragazzi handicappati di Pasian di Prato.

Molti sono i collaboratori già disponibili a fornire l'apporto affinchè la Festa riesca al meglio. Questo il programma di massima:

Sabato 13 Giugno
Serata musicale

Domenica 14 Giugno
Mostra mercato dei colombi e animali da cortile – gara di pesca per ragazzi e bambini dai 2 ai 15 anni.
S. Messa al campo con commento canoro di Dario Zampa.
Giochi popolari ed esposizione floreale.

La serata sarà allietata da un noto complesso musicale.

Amatori calcio

Con la passione sempre meglio!!!

Prosegue senza interruzione il Torneo Amatori Calcio - Camino, che vede la partecipazione delle squadre di: Pozzuolo, Sclaunicco, Biauzzo, Molino di Glaunicco e Camino.

La manifestazione giunta ormai alla sua sesta edizione si sta dimostrando sempre più interessante e questo è senz'altro merito e conseguenza della vera passione ed attaccamento verso il calcio inteso sia come specialità sportiva che come momento di divertimento e di occasione per stare assieme. Ed ecco allora che anche lo spettacolo non manca; si sono già potuti vedere dei begli incontri e le compagini più favorite. Buona la prestazione del Molino che ricordiamo è stato il vincitore dell'edizione dell'anno scorso ed era tra i favoriti.

Degno di essere menzionato anche il simpatico gruppo amatori di Pozzuolo del Friuli che vanta il primato della squadra più anziana (considerando appunto l'età media dei suoi componenti) e che nonostante ciò, da quanto hanno fatto vedere sul campo, non hanno nulla da temere con nessuno e potrebbero, come si dice, "fare le scarpe a molte squadre di categoria superiore". I risultati fin qui conseguiti sono:

Sclaunicco - Camino	2 - 1
Biauzzo - Molino	0 - 1
Camino - Molino	0 - 2
Biauzzo - Pozzuolo	2 - 1
Camino - Pozzuolo (dopo i calci di rigore)	5 - 4
Molino - Sclaunicco	0 - 2
Molino - Pozzuolo	2 - 0
Biauzzo - Sclaunicco	3 - 0
Pozzuolo - Sclaunicco	1 - 6
Camino - Biauzzo	0 - 1

Dopo questi risultati, disputeranno la gara finale, le compagini di Biauzzo - Sclaunicco.

Salici sul Tagliamento

Il cantiere aperto dal comune di Camino al Tagliamento, nell'alveo del fiume che ne costeggia il territorio non sarà certo una soluzione al problema della disoccupazione, ma è un aiuto per quanti si trovano momentaneamente senza altro lavoro. Si tratta di un cantiere di rimboschimento nel quale una quindicina di persone, in gran parte giovani, saranno impegnati per circa sei mesi.

L'ambiente è in diversi punti rovinato da depositi di ruderi e di immondizie, ovviamente abusivi, che l'attività in corso cercherà di eliminare secondo le indicazioni fornite dalla Direzione regionale delle foreste, impiantando migliaia di talee di salice autoctono dopo la radicale pulizia.

Questi interventi di ripristino dell'ambiente nell'alveo del fiume rappresentano anche una anteprima di quanto dovrà essere eseguito un po' lungo l'intera asta medio-bassa del Tagliamento una volta che riuscirà a decollare il tanto atteso parco fluviale.

Due giornate di svago sui prati

Ore di divertimento per intere famiglie

Nell'ambito delle feste di Pasqua la Biblioteca civica in collaborazione con il gruppo giovanile "Meta 2000", il Circolo Culturale di S. Odorico e "L'allegra gioventù di Flaibano" hanno organizzato 2 giornate di svago sui prati di Coóz e prezzo il Parco del Tagliamento rispettivamente nei giorni di lunedì 20 aprile e di domenica 26 aprile.

L'iniziativa è stata rivolta in particolare ai bambini di tutto il Comune per dare loro l'opportunità di trascorrere queste ore di divertimento con le rispettive famiglie, evitando il formarsi di gruppi isolati per un più piacevole e genuino stare insieme.

Nella prima giornata si è svolto il concorso degli aquiloni dove erano impegnati tutti i bambii delle scuole elementai e delle medie nella costruzione delle loro "invenzioni".

I partecipanti sono stati quindi premiati con la consegna di materiale didattico.

La giornata è quindi proseguita con lo svolgimento di giochi popolari che hanno visto la partecipazione di grandi e piccini, il tutto accompagnato dalle allegre note del duo MécMarán (Bevilacqua Alberto e Picco Ivan).

Nella domenica successiva tutti a S. Odorico per degustare una prelibata porchetta preparata con cura dalle locali cuoche. Naturalmente la giornata ha visto lo svolgersi di diversi momenti creativi, diretti dal Gruppo Meta 2000, i cui componenti hanno organizzato giochi semiseri ed il tradizionale tiro alla fune, in cui si sono cimentate prima le donne e poi gli uomini dei due paesi, in una lotta all'ultimo strappo. La giornata si è quindi conclusa con una partitella a calcio tra padri e figli.

Purtroppo c'è da sottolineare una nota di rammarico da rivolgere soprattutto ad alcuni giovani che hanno dimostrato scarso interesse per tale iniziativa, ribadendo la loro scarsa collaborazione e partecipazione in queste occasioni.

Stefano Fabbro e Amos Picco

L'ultimo addio a Galdino

Il giorno 11 Aprile scorso si sono svolti i funerali di Del Degan Galdino, deceduto a 61 anni per un male incurabile. Va ricordato per l'attività svolta come presidente della C.R.A. di Flaibano che grazie al suo impegno ha raggiunto rispettabili dimensioni. Autodidatta, era riuscito ad avere una conoscenza di questioni economiche e finanziarie da essere consultato dagli agricoltori, artigiani e commercianti della zona.

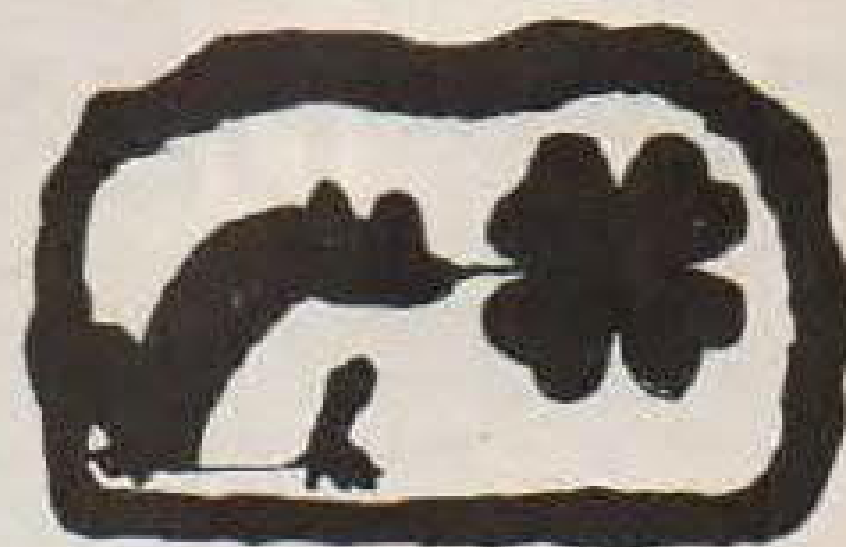
Oltre a consigliere della C.R.A. di Flaibano era stato Consigliere Comunale, Consigliere Parrocchiale, faceva parte della Sezione dell'A.F.D.S. di Flaibano, Consigliere della locale Sezione della D.C.

Alle onoranze funebri hanno partecipato numerosi rappresentanti delle Casse Rurali della Regione e tanti estimatori ed amici dei paesi vicini e la popolazione tutta.

Ad ognuno il suo

A seguito dell'articolo apparso sul precedente numero de "Il Ponte riguardante lo Sponsor del G.S. Flaibano, ritengo doveroso specificare che pure i sigg. Giuseppe Biasutti, Giuliana, Pettoello, geom. Luigi Bevilacqua, Marino Rota e Franco Tiritelli fanno parte del Consiglio Direttivo del Gruppo stesso.

Chiedo venia qui ai diretti interessati della dimenticanza dovuta ad un mio errore nella stesura dell'articolo, in quanto l'ultima frase dove si legge "...Bisogna infine capire che quest'anno si è ricominciato praticamente da zero..." deve intendersi che il nuovo consiglio direttivo ha deciso di intraprendere il suo cammino seguendo una linea d'azione diversa da quelle precedenti pur tenendo presente l'operato svolto per tanti anni e con grande impegno dai dirigenti venuti prima di loro.

Se poi il bilancio (inteso come contesto generale in cui deve operare una società dilettantistica e non quello prettamente finanziario) sarà positivo o negativo, solo il tempo ce lo potrà dire.

L'oratorio di S. Giacomo nella piazza di Lestizza

Sulla piazza di Lestizza sorge la chiesa dedicata a S. Giacomo Maggiore, da qualche decennio ormai chiusa al culto. L'umidità, le lesioni del terremoto, la scarsa aerazione, hanno determinato un grave degrado della struttura muraria e delle opere d'arte in essa contenute. Oratorio nel secolo XI, è stata costruita come chiesetta nel XIII secolo e quindi ampliata alle dimensioni attuali agli inizi del Seicento. All'origine dotata di portico e di una bifora campanaria, ha visto completamente modificarsi la sua struttura esterna negli anni 20. La facciata già semplice è stata appesantita con lesene ed accanto si è elevato un campanile. Il pavimento è sconnesso e lascia intravvedere le antiche tombe sottostanti. Una sola lapide è leggibile. È del 1675 e commemora il parroco di Basagliapenta Giovanni Beltramini ivi sepolto. Il soffitto è presente solo nell'abside, mentre l'aula è a capriate a vista, con tavelle decorate. Le pareti sono in un grave stato di degrado. Gli altari sono quattro: tre lignei, dorati e dipinti ed uno in marmo policromo. Il maggiore è dedicato a S. Giacomo, i laterali alla Madonna del Carmine, a S. Gregorio, a S. Agnese. La Madonna del Carmine raffigurata con S. Leonardo e S. Brigida, è opera di Francesco Floreani ed era l'altare votivo dell'antica confraternita del Carmine. In questa chiesa aveva sede un'altra confraternita quella di S. Giacomo.

Chiesa succursale della sacramentale e ora parrocchiale di S. Biagio vi si celebravano anticamente tutte le feste mariane tranne la purificazione. S. Giacomo era festeggiato il 25 luglio e le luminarie duravano dalla Madonna del Carmine sino alla prima domenica d'agosto, con un susseguirsi di riti sacri presieduti dal pievano di Mortegliano di cui Lestizza è stata filiale sino al 1923.

La popolazione di Lestizza; per iniziativa del parroco, don Adriano Piticco, vuole ripristinare l'antico luogo di culto e restaurare le opere d'arte in esso contenute. Per questo è stato richiesto, per le strutture murarie, l'aiuto della Sovrintendenza, mentre per gli altari è atteso uno... sponsor. Per il resto penserebbe la popolazione di Lestizza, ben determinata a valorizzare questo luogo di culto, che costituisce un importante patrimonio ereditario dal passato.

R.T.

Tante sollecitazioni culturali

Nel Comune di Lestizza l'associazionismo si pone in termini di presenza diffusa, varia per contenuti e sollecitazioni culturali.

Il gruppo corale «Sot el agnul» di Galleriano, la corale S. Maria, i gruppi filodrammatici di S. Maria e di Nespoledo, l'associazione culturale "Pipinute" di Sclaunicco promuovono l'incontro e curano le rispettive iniziative con un lavoro esteso e incoraggiante negli esiti. Attività didattiche per l'istruzione musicale dei bambini, con più specifico riferimento allo studio del pianoforte, proliferano da qualche anno in ciascuna frazione, con presenze corali per voci bianche nei paesi di Galleriano e S. Maria.

Gruppi giovanili di promozione culturale operano a S. Maria e Galleriano; alla biblioteca comunale fa riferimento la consulta giovanile, gruppo-giovani confluito dalle frazioni (Galleriano, Nespoledo, S. Maria, Sclaunicco e Villacaccia) con interventi apprezzati nell'incoraggiare l'impegno, la riflessione, la ricreazione positiva.

L'opportunità di rassegne corali e teatrali intese pertanto a coinvolgere tutte le presenze associative della zona significano da alcuni anni più approfondita e reciproca conoscenza, scambio di esperienze, stimolo alla vitalità. Ancora nell'ambito della biblioteca, su iniziativa della commissione comunale per la cultura si pubblica il foglio «Tai borgs», attento di volta in volta a commentare, con impostazione monografica, singoli aspetti e problematiche della zona.

I.V.

Un municipio nuovo di zecca

Il 10 maggio è stata inaugurata la nuova sede municipale di Rivignano. Come invitati d'onore, olre alle varie autorità c'erano una fanfara iugoslava ed una fanfara austriaca, giunte in quel di Rivignano per interessamento del Presidente del Consiglio Regionale Solimbergo. I due complessi esteri con la locale banda Primavera hanno suonato nel Capoluogo e nelle frazioni di Flambruzzo, Ariis, Sivigliano e Sella.

Durante la S. messa in Duomo e successivamente ha cantato il Coro di Faedis, mentre prima del taglio del nastro sono stati eseguiti gli inni nazionali: italiano, austriaco e iugoslavo. Senza far torto a nessuna autorità tra i vari discorsi citiamo l'apprezzamento all'opera eseguita, fatto dal Presidente della Giunta Regionale Biasutti. Quindi nel parco retrostante al Municipio, respirando un'aria mittel-europea s'è dato il via ai brindisi.

La Passione de "I Gjudeos"

La sacra rappresentazione del Venerdì Santo organizzata dal Gruppo culturale-teatrale "Drin e Delaide" a Rivignano ha avuto oltre ai tremila spettatori, l'importante presenza dell'Arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti. La tradizionale manifestazione detta nel gergo popolare "I Gjudeos" è stata realizzata con quattro quadri e la crocifissione. Il primo con l'ultima cena, è stato rappresentato dopo la Via Crucis in Duomo.

Il secondo, è stato presentato davanti al nuovo municipio e rappresentava la flagellazione. Quindi la processione dei fedeli si è snodata per le vie della cittadina. Durante la stessa sono stati rappresentati altri due quadri: il bacio di Giuda e la Veronica. La Crocifissione è stata sceneggiata a fine processione, nel parco Divisione Julia, dove il gruppo teatrale aveva allestito il calvario. I tecnici del gruppo hanno predisposto oltre alle scene anche le luci ed i suoni. Durante la processione e alle stazioni della Via Crucis è stata la banda "Primavera" ad eseguire i brani di circostanza.

P.B.

Opere pubbliche in serie

Lavori per oltre un miliardo

Nell'ultimo Consiglio Comunale di Rivignano sono stati aggiudicati lavori di opere pubbliche, a base d'asta, per complessivi un miliardo e 65 milioni. Saranno costruiti 12 alloggi popolari e ristrutturato l'immobile di proprietà comunale corte D'Agostini in via Umberto I°. I lavori saranno eseguiti dalla ditta Baldassi che ha praticato un ribasso del 6,11% sull'importo di L. 515.731.556. Per l'ampliamento del Cimitero del Capoluogo i lavori sono stati assegnati alla ditta Moro S.p.A. che ha concorso con un ribasso del 5,80% sulla base d'asta di L. 312.829.304. La costruzione della rete fognaria in via Codroipo che comporta lavori a base d'asta per L. 236.645.755 è stata aggiudicata dalla ditta Scavi di Pontello con un ribasso del 10%. Il consiglio ha anche approvato la proposta della giunta di indire una nuova gara per l'aggiudicazione dell'impianto sportivo di base in quanto erano state constatate offerte troppo differenziate.

Sono state, nella stessa seduta, riconfermate le attribuzioni d'indennità al Sindaco, all'assessore delegato, agli assessori e al consiglio.

Pasquetta sui prati con musica e giochi

A Pasquetta molte comitive si sono trovate sui prati lungo il corso dello Stella. Certamente la scampagnata più riuscita si è svolta sui prati della Chiesetta del Falt.

Gli alpini di Rivignano e Teor, con l'associazione ginnico-sportiva di Rivignano, hanno organizzato la giornata con giochi popolari, musica ed allegria. Per tutti è stata distribuita la pastasciutta prima di consumare cibi e vivande che ognuno aveva portato in abbondanza da casa. All'aria aperta bambini, giovani e adulti hanno riscoperto il grande bene della conservazione della natura. Dopo la S. Messa celebrata nella Chiesa del Falt restaurata anni fa proprio dal gruppo alpini di Rivignano, sono proseguite le gare. Molto interessante è risultata la gara del tiro alla fune maschile e femminile.

Alpini sempre in attività

Prima dell'annuale assemblea del gruppo Alpini di Rivignano, gli stessi si sono recati nella casa di riposo con doni per gli anziani. Questi hanno particolarmente gradito l'iniziativa soprattutto perché hanno fatto una bella chiacchierata e hanno dimostrato la loro soddisfazione intonando in coro le note di «Sul cappello che noi portiamo...».

Il gruppo si è riproposto di incrementare le sue visite.

Il Commendatore Ottorino Masarotti, presidente della Sezione ANA di Udine, ha poi dato inizio all'assemblea presenti circa 150 Alpini in congedo. Come stabilito dall'ordine del giorno è stata esposta la relazione morale che si è rivelata particolarmente ampia per le molteplici attività svolte dal gruppo, fra le quali spiccano: gli incontri di amicizia con gli Alpiniegher della Carinzia; la gita sociale con oltre 300 partecipanti e l'inaugurazione e benedizione del nuovo gagliardetto; cerimonia quest'ultima alla quale hanno preso parte anche un centinaio di Alpini austriaci e la Banda Primavera. È stata inoltre esposta la situazione finanziaria a cura del Capogruppo Onelio Tonizzo. L'oculata gestione economica permetterà di completare l'acquisto di quelle attrezzature (in parte già esistenti) necessarie per entrare a far parte dell'attività di protezione civile, svolta dalla Sezione ANA di Udine.

Al termine il Presidente ANA di Udine ha manifestato il suo compiacimento per la grande vivacità e ricchezza di iniziative del gruppo di Rivignano, considerandolo uno tra i più attivi della Sezione.

La conclusione è stata suggellata dalle note della Banda Primavera, da una fumante pastasciutta, da vino, speck e tanta allegria.

P.B.

A piedi o in bicicletta tra le campagne in fiore

A distanza di un giorno l'una dall'altra si sono svolte la marcia-longa organizzata dalla locale associazione di marciatori e la ciclo-ecologica promossa dal club ciclistico Rivignanese. Amatori e gente comune hanno percorso le vie e le strade di campagna: pochi in forma agonistica e molti per ammirare il paesaggio.

Sono risultati momenti d'incontro sportivo-amatoriale con spirito di amicizia e simpatia, non solo tra i paesani ma in particolare con quelli giunti dai comuni limitrofi o più distanti. A qualcuno può sembrare il solito copione: partenza, giro, ristoro, arrivo, premiazioni con coppe per gruppi e singoli; in realtà il momento di evasione dal quotidiano è sentito e va oltre il beneficio dell'attività sportiva in se stessa.

La notevole partecipazione premia le due associazioni che ogni anno organizzano queste attese manifestazioni.

In difesa dell'ambiente

Potenziato il servizio di nettezza urbana

Con l'anno nuovo anche il servizio di raccolta dei rifiuti urbani è in via di riorganizzazione. La raccolta affidata in appalto alla ditta S.N.U.A. di Pordenone avviene due giorni alla settimana (precisamente il lunedì e il giovedì) con le consuete modalità, cioè porta a porta. In questo caso si raccomanda di esporre i rifiuti, chiusi in sacchetti, immediatamente prima del passaggio del camion della nettezza urbana. Quando ciò non è possibile i cittadini possono usufruire del più vicino dei 50 cassonetti porta-rifiuti appena installati in ogni paese. Anche in tali contenitori i rifiuti vanno introdotti chiusi ermeticamente nei soliti sacchetti.

Dai primi mesi, che si intendono in via sperimentale, verranno utili indicazioni per migliorare il servizio o meglio distribuire o infittire i cassonetti.

Ogni contenitore ha un costo di circa mezzo milione e la spesa dell'intero servizio di nettezza urbana deve gravare per legge sugli utenti.

Gratuito invece è il servizio di raccolta differenziata dal vetro, affidata in convenzione alla ditta Vetrital di Mestre, a mezzo delle apposite campane che sono state di recente collocate in ogni paese.

Con questi interventi e con quelli che seguiranno per le discariche controllate di inerti o di rifiuti urbani, l'Amministrazione Comunale si propone, oltre che di dare un servizio esauriente, di togliere qualsiasi giustificazione a chi continua a scaricare nei fossi e ai bordi della strada materiali e rifiuti che possono essere smaltiti dal servizio di nettezza urbana.

Ci vuole un po' di pazienza e di buona volontà per la riduzione a dimensio- ni compatibili dei materiali ingom- branti o per la cernita di quelli da con- ferire al servizio, operazioni comunque familiari a tanta gente che fino a poch anni fa era abituata a non buttare qua- si niente. La civiltà dei consumi or consente alle persone altri comporta- menti e anche degli sprechi, ma non può aver spento in tutti l'attenzione e l'amore per un ambiente che è parte in- tegrante della nostra vita e della nostr cultura, e può essere conservato con la collaborazione dei cittadini e con una continua opera di persuasione vers chi si dimostra insensibile e trascurato con un'opera che vale certo più di ogn mezzo per risolvere un problema che è prima di tutto di convivenza civile, d educazione e di rispetto verso di sé e verso gli altri.

Il gruppo missionario di Sedegliano, in collaborazione con altre persone volenterose della parrocchia, ha allestito nella scuola materna una mostra missionaria. Lo scopo principale di tale iniziativa è la sensibilizzazione al problema missionario oltre alla vendita dei vari oggetti e lavori confezionati a mano e donati dai parrocchiani con molta generosità.

Accanto al materiale di produzione locale il centro missionario di Udine ha messo a disposizione per la vendita oggetti provenienti dai luoghi di missione. Il ricavato di tale iniziativa sarà devoluto, tramite Padre Franco Lizzit missionario sedeglianese, alla costruzione di una chiesa in Sierra Leone (Africa).

L'iniziativa è stata accolta positivamente ed apprezzata.

A Catine Čamparin

Catine, cumò che a 93 ains tal cidinôr da la sabide Sante quant che lis ciampanis a son mutis in spiete da la Resurezion di Crist, i ti vin puartade ta lis verduzzis a spietâ la to Resurezion i vuei ricuardati e fâ onôr a la to vite di femine e di grande cristiane.

I tu sês muarte di vinars Sant come Crist (tu nuvizze di Crist) e no vin podût ni sunati il bot ni cjantati la messe – a ti che tu vevis vivudis cetantis messis. Ma istess il to funerâl a l'è stât un gjubilo, une gjonde, un preludi a la grande gnot da la vee di Pasche. I ti vin cjantâts i madins da la Setemane Sante cul Benedictus e l'Incipit Oratio l'antighe melodie su lis peraulis da la lamentasion dal Profete Gjeremie.

Cemôt ricuardati Catine? Biel che t fasèvis dutrine? Biel che tu ricamàvi tu cjessèvis sul telâr, biel che tu prepa ravis la to cjase pa la vignude da l Madone Missionarie tal '47? Biel che t preàvis (Cetant che tu âs preât! ta l'u tim i tu vevis regjstradis messis, rosar jespui, novenis e tu lis scoltavis og dì!).

L'ultime domenie, pôcs diis prin d murî, quant che tu sês vignude a mess e strissinanti cul baston su pa la glesie tu sês lade a fâ la comunion? Sentad su la piere da la to cjase dongje il pua ton? Biel che tu tignivis la scjale al pl van par furnî la glesie?

A mi plâs ricuardati cussì: tal mês d maj quant che cun t'une fascine di flô di balons di nêf sul manubrio da la b ciclete i tu partivis a fâ biel l'altâr da l Madone.

A ti an mitude ta la buse dal mio b savon Vigj Tissèl: quant ch'i vignar tal Simiteri a trai la recuie lis mem riis resintis a s'incrosarân cu lis mem riis passadis. E a mi pararà di stâ mi Mandi Catine.

Gianni Pressac

Riti solenni a Gradisca per il "Perdòn dal Folc"

La comunità di Gradisca di Sedegliano ha celebrato quest'anno, con varie manifestazioni, il suo "Perdon", nella quinta domenica di quaresima.

Con solennità si è ricordato, secondo la tradizione, un evento miracoloso in seguito ad un nubifragio con fulmine, che nel 1816 minacciò di incendiare l'intero paese (in quel tempo gran parte dei rustici e molte case avevano ancora il tetto di paglia di segala o di canne di sorgo).

Il parroco di allora Don Fabiano Venier gettò nel fuoco la reliquia del Preziosissimo Sangue: il violentissimo incendio cessò e la reliquia fu ritrovata intatta.

Legata quindi alla devozione di questa reliquia Gradisca ha svolto per la ricorrenza del "Perdòn dal folc" (= Perdono del fulmine) una intensa attività religiosa di preghiera e di riflessione: il triduo, le quant'ore, le confessioni pasquali e la processione penitenziale.

Le celebrazioni si sono concluse con la messa solenne officiata dal parroco Don Umberto Pizzolitto.

La contoria S. Stefano di Gradisca, diretta dal prof. Glauco Venier e dall'organista Giuseppe Brun, ha cantato la messa a tre voci dispari opera 516 di G.B. Candotti.

Toponomastica prediale

REDENZICCO (in friulano *Ridincic* localmente, *Ridicic*); anno 1268: *in Ridincicho* ecc. (Di Prampero cit. p. 158-59); toponimo prediale in *-icu*, forse da *Hortensius*, attraverso *Rotensius*, per trasposizione di lettere nella parola (metatesi).

pascùs
jàmp da la glèsie letteralmente: campo della chiesa
jàmp dal musc lett.: campo dell'asino
comunâl terreni di usufrutto comunale
cecàt
stràde si sòre strada a nord
fràssin
armentarèce da armenti
spadin
travièrs da trasversale
marmòsc letteralmente: chi parla col naso, e poco intelligibile
sclàpe **vintri'**
braidàte terreno ampio e regolare
bràide bàsse da «bràide» in posizione bassa
comunalùt diminutivo di «comunâl»
tròis da sentiero al plurale
maserùte
bràide di Sedeàn «bràide» di Sedegliano
jàmp lunc terreno lungo
braidùce diminutivo di «bràide»
stuàrt da storto

Rivis: rifondazione e restauro della sala parrocchiale

In seguito a disposizioni ministeriali la Commissione edilizia comunale ha effettuato un sopralluogo a Rivis per verificare l'agibilità della sala parrocchiale, costruita in modo affrettato ed economico 25 anni fa. Ha riscontrato che non risponde ai requisiti stabiliti dalla legge per le sale pubbliche. Il terremoto del 76 ha reso ancor più evidente l'instabilità dell'edificio. Nella paura di chiusura definitiva o demolizione della sala e rendendosi conto del bisogno di una sala in paese la popolazione ha partecipato volentieri alle riunioni indette dall Pro loco per effettuare il restauro della sala. Consultato il tecnico perito Franco Pozzo di Coderno e l'ingegnere Attilio Colombo di Udine è stata decisa la rifondazione, il restauro e l'ampliamento della sala. Per l'esecuzione dei lavori si fa affidamento sul concorso della Pro loco, e sul contributo della Regione. La realizzazione dell'opera è prevista in breve.

La popolazione di Rivis avverte anche la mancanza di un campo di gioco per i giovani, che si considerano un po' lontano dai campo sportivo comunale. Fanno appello alla Pro Loco perché provveda quanto prima all'acquisto del terreno necessario per un campo sportivo. Il lodevole affiatamento tra la popolazione e la Pro Loco fa sperare che la realizzazione dell'opera non sia lontana.

Casari in festa per il Patrono

La valorizzazione del formaggio «Montasio»

In seno al Consiglio Regionale dei tecnici caseari, l'ha spuntata il consigliere Drì Renzo che si è battuto ed ha ottenuto che i lavoratori del latte festeggiassero il loro Patrono "S. Lucio" a Talmassons.

Ricevuti i tecnici (molto numerosi) dall'Assessore comunale all'agricoltura, Sig. Giovanni Pituello che a nome dell'Amministrazione ha loro offerto una targa ricordo hanno assistito ad una S. messa officiata dall'Ass.te Ecclesiastico don Ermes Cecatto che nella predica ha ricordato i meriti e la fede che ha sempre caratterizzato la categoria.

Al termine della messa è stata letta una lettera del Presidente cav. Giustino Baldassi, impedito ad essere presente con la quale si commemorava il Gran Uff. Mario Lucca recentemente scomparso.

Successivamente i tecnici hanno consumato un lauto pranzo al ristorante "Al Gambero Rosso" di Talmassons, ottimamente preparato, dove alla conclusione del convivio si sono esaminati i problemi agricoli e lattiero-caseari.

Sono intervenuti nel dibattito il Sen. Burtolo, il Dott. Mattiuzzi dell'Ass. Cooperative, il Presidente del Consorzio latterie geom. Basso, il Dott. Braidot dell'Ispettorato dell'agricoltura. Ha concluso il dibattito il segretario Lionello Floreani.

Sono stati posti in evidenza problemi quali la concentrazione delle latterie, la diversificazione nella produzione e la valorizzazione del formaggio "Montasio" tramite il Consorzio di tutela.

Si è discusso inoltre, della necessità di rafforzare il pagamento del latte a qualità, onde poter competere con il latte di importazione che arriva in Italia a L. 450 il litro. Si sono posti altresì in evidenza i pericoli delle monoculture della soia e del mais, legate alla necessità di un diserbo chimico con tutti i problemi dell'inquinamento delle falde freatiche.

Per quanto riguarda la vendita del latte, vista la concorrenza estera, si è evidenziato come la legge 306/75 sia ormai superata e quindi il mercato è libero con evidente caduta del prezzo del latte;

Al termine del convivio sono stati estratti a sorte 70 regali gentilmente offerti da ditte del luogo e dei paesi limitrofi.

Ha fatto gli onori di casa a nome dell'amministrazione Latteria di Talmassons il neo cav. Edi Ponte.

Alberi a S. Andrât

Mezzo metro di larghezza in più per una strada già sufficiente al passaggio dei trattori e dei mezzi agricoli, nonché delle autovetture, a un addio a un filare di acacie e qualche platano che davano il benvenuto a chi si inoltrava in palût.

E tu puoi proseguire sulla strada bianca, ombreggiata solo dalla polvere sollevata dalle ruote.

AVRAI SUBITO UNA PANORAMICA DEL DEPURATORE, che, ahimè, le acacie così sfrontatamente profumate nella tarda primavera, toglievano alla vista (e forse anche all'olfatto).

Si trate dome di quatri lens e qualchi cise di baraz. Ma podino riscjà di là a sbati chei mastodonz di machinaris (che jo mi vuardi ben di no ricognosi indispensabj), ma ca no varessin ralentade le lôr corse a pari da li arcagis.

Li arcagis cjalavin dretis i granz platanos di là da le strade, ca fondavin li adris tal Bûs di Ursule.

Ere me none bisse. Une frute plui grande di me a menave a passon i ocâz tal Bûs di Ursule e, si sà, i ocaz lavin a passonâ ancje ta l'aghe. L'ere dut un fresc, biel par giuià di scuele nô frutis, cu li spinis da l'arcage par pene e le fuee dal platino par pagjne. Cumò le scuele le fâs par vivi e, une vore otimiste, par ciri di insegnâ a vivi. Sbagljo sa insegni che, cence dan par nissun e cun gust e vantaç di ducju, bisugnave lassâ vivi ancje che "pocjs" arcagis e platinos ca erin sul finî dal país, di vuardie al palût? O ajo di insegnâ ca sin plui progrediz e plui inteligjenz parcechè il Bûs di Ursule l'è doprât par discjariâ porcarîs e intrics?

Siamo sulla strada denominata via Cormôr, che corre parallela al Cormôr, in zona di "piano verde" appunto. Ma, addio alberi appunto.

E.M.

La Fondazion

Sin tornâz un'altre volte
a riunisi in compagnie
e propizie è la sorte
di une gnove poesie.

Già vot ains o hai trattat,
de fieste de sezion,
e chist'an vuei riquardà
l'an de nestre fondazion;

dall'an 61,
già passaz 25 ains,
a nasceve une sezion
di donators di sanc.

Cirche in 62
vin fondade la sezion
tra Flumignan e Flambri
Sant'Andrat e Talmassons.

Ma un biel numar l'é rivat,
di giovins fuarz e sans
a rinfuarcià la file
dai donators di sanc.

Mediant i nestris brâs
e abî presidenz
sin rivaz a tocià
quasi quasi i 900.

Passîn chiste zornade
passinle a cor content
ma l'é ancie necessari
che o cambi argoment.

Une fieste cussi biele
di ver savor furlan
ripetude duc' i ains
dai donatorsc di sanc.

Chi la place e jé gremide
e distintis di ogni color
e chist a stà a testimonià
la passion dal donator.

Donator sta simpri umil,
e dà il sanc ai sofferenz,
se ancje incuintri al sacrifici
che il to cor sarà content.

Donator e donatricis
din il sanc ai bisognôs
fin che a vignarà che ore
dal meretat ripôs.

Ogni volte che jò a pensi
chi chel ben che hai pudût fà
mi si ingrope fin il cor
a no podê plui continuà.

Tiare sante benedete
sot dal nestri cil furlan
tu as salvadis tantis vitis
mediant il to bon sanc.

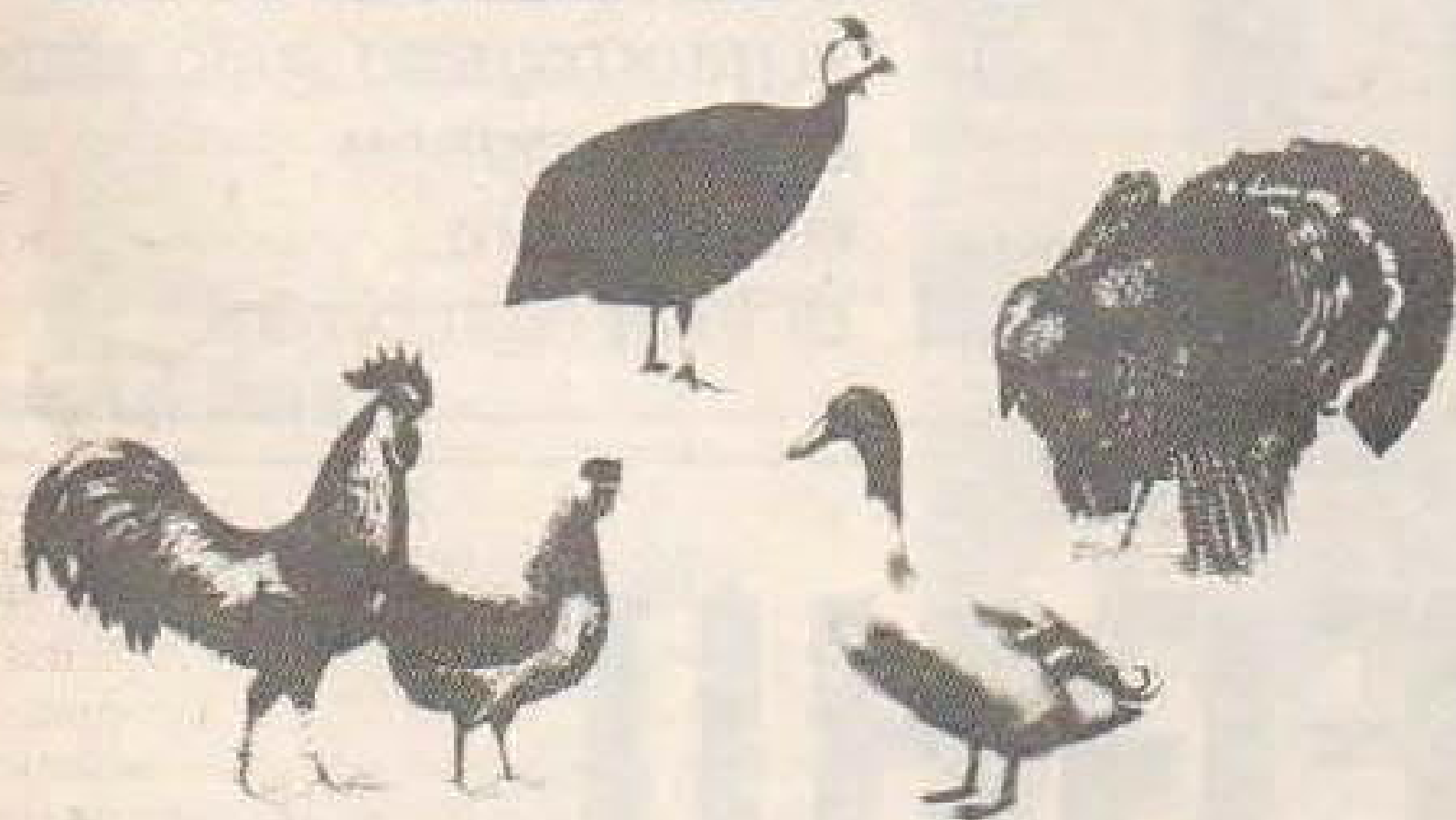
Ricuardin il nestri ciar
e indimenticabil president
che a nus à lasat un moto
che al'è come un testament.

Giovanni Faleschini
dal cor nobil e osovan
fondator e President
dai donators di sanc.

Se ben si ricuardin
dal nestri President
che simpri a nus diseve
a lin d'accordo e urinsi ben.

E di cheste espression
jo l'hai vude simpri a cor,
e cumò a la rimembri
a ogni singul donator.

Ed in fin a vuei mandà
un salut particolar
che a si diffondi in te planure
da la montagne fin al mar.

De Paoli Emilio
di Flumignano

Il campo sportivo nel ricordo di Enzo Scaini?

A tutt'oggi il *Campo Sportivo Comunale* di Varmo *è privo di un nome* L'area attrezzata è fruita quasi esclusivamente dalle squadre calcistiche della *S.P. VARMO* e dell'*U.S. ROMANS* che, in certa misura, determinano l'unico elemento di aggregazione per gran parte del mondo giovanile locale.

L'esigenza (anche morale) di dare un'intitolazione a questa realtà fisica è fuori discussione ed è avvertita da più parti e con precise indicazioni di massima. Prevale la scelta di ricordare il nostro più illustre concittadino affermatosi nello specifico settore calcistico: *ENZO SCAINI*, nato a Gradiscutta nel 1955, in forza nel Vicenza e prematuramente scomparso a Roma nel 1983.

Già a suo tempo, un gruppo di sportivi varmesi aveva formulato tale proposta (.... senza riscontro) all'Amministrazione Comunale di Varmo. Ci auguriamo che il Campo Sportivo Comunale, pur nella sua genuina modestia, possa dignitosamente "indossare" quanto prima la maglia del ricordo di un giocatore, per noi varmesi indubbiamente grande qual è stato Enzo Scaini.

Enzo Scaini.

Villa Giacomini: quo vadis?

Molti cittadini del Comune di Varmo si interrogano sullo stato di abbandono e sul futuro di Villa Giacomini.

Igiene e dignità umana

Nella civilissima Varmo manca anche questo!

... Quando malauguratamente succede un incidente mortale (ed è successo anche la scorsa estate: vittima un ragazzo di Madrisio) e di conseguenza necessita la *Casa Mortuaria* del Cimitero di Varmo, ecco che ci si trova davanti una realtà allucinante: l'angusta stanza è sporca, manca di servizi igienici, acqua ed energia elettrica.

Nessun provvedimento è stato preso, ... sperando forse che non si verifichino più altri incidenti mortali?

Il Progetto socio-sanitaro di sviluppo del Maly

È stato oggetto di un incontro svolto nel Capoluogo il 3 aprile scorso a cura del Comitato Caritas di Varmo. Ha relazionato don Baldassi del Centro Missionario di Gorizia con l'ausilio di una nutrita serie di diapositive.

"Gradiscutta e la sua identità storica"

Un incontro tenuto il 24 aprile nella Frazione varmese da *Franco Gover*, nell'ambito programmatico culturale del CIRCOLO "LA ROGGIA" di Gradiscutta.

La serata è stata introdotta da Loredana Calligaro, presidente del sodalizio.

Consolidata la torre campanaria a Belgrado

Si sono conclusi i lavori di consolidamento della *torre campanaria di Belgrado*, già in precarie condizioni conservative.

Altri interventi si stanno facendo nell'attigua Parrocchiale.

Ottimi risultati

Buon momento per il calcio varmese

Il Varmo, proprio all'inizio del girone di ritorno, è riuscito ad affiancare in vetta alla classifica del girone H di 3ª categoria il quotato Flambro, proponendo con autorità la propria candidatura alla vittoria finale.

Non sarà certamente facile mantenere la posizione conquistata perchè il girone di ritorno, lungo e colmo di insidie com'è, non permetterà la benchè minima distrazione; il Varmo comunque, ci proverà ancora una volta, facendo leva sulla buona tradizione acquisita negli ultimi cinque campionati che lo vuole protagonista e costantemente ai vertici delle classifiche.

Gli ottimi risultati ottenuti in quest'ultimo quinquennio sono da attribuire, oltre che all'assetto qualificativo della società che, composta da dirigenti dinamici, riesce a garantire il futuro al sodalizio sia dal punto di vista finanziario che organizzativo.

«Quando assunsi la carica di Presidente» dice *Francesco Tonizzo* «l'impegno principale da parte mia, era proprio quello di creare una società valida ed affidabile, con una sua credibilità e dirigenti responsabilizzati al massimo.Il resto sarebbe venuto di conseguenza.»

Tutto si è puntualmente verificato. Cinque campionati consecutivi sempre nelle prime posizioni delle classifiche, penalizzati solamente dalla sfortuna, ed il sesto, quello attuale, ancora da protagonisti. Da quando poi la guida della aquadra è passata al tecnico Paolo Zanfagnini, il Varmo può contare su un altro fattore oltremodo positivo: la panchina. Infatti, durante la sua presenza come allenatore non si è mai verificato uno screzio o un mugugno da parte di chi, per forza di cose, non gioca: tutti accettano il loro ruolo consapevoli di essere utili ed importanti in uguale misura.

Quindi i presupposti per il salto di categoria ci sarebbero tutti, manca solamente quel pizzico di buona sorte necessaio, del resto, in tutte le attività e vicende della vita.

Di riflesso si mantiene buono anche l'andamento dei campionati per le squadre giovanili del Varmo:

— campionato pulcini, gli ottimi risultati permettono di tentare il bis dello scorso torneo condotto in maniera trionfale, anche se quest'anno devono fare i conti con quella Stella Verde che conduce la classifica a punteggio pieno; eccellente, comunque, il secondo posto del Varmo a due sole lunghezze di distanza.

— campionato esordienti, brillante, forse al di là delle previsioni, il campionato degli esordienti che, buoni quarti, hanno ceduto solamente alle compagini tradizionalmente più forti e che con buon diritto guidano la classifica: Lignanese e Palazzolo.

Ancora una volta va ricordato il lavoro paziente di allenatore ed educatore di Fausto Boscatto, cui vanno gli elogi oltre che dalla società, anche dai genitori dei piccoli calciatori.

— under 18, un campionato al di sotto delle aspettative; qualcosa in più era doveroso da parte loro, ma è risaputo che i protagonisti sono alle prese con tanti problemi e distrazioni che fanno passare il calcio in secondo ordine. Lodevole il lavoro svolto puntigliosamente dal loro allenatore l'ex calciatore del Varmo Enzo Rigo che, nonostante tutto, ha saputo creare un gruppo di una cinquantina di ragazzi tecnicamente sufficienti e sicuramente motivati sotto il profilo agonistico. Hanno comunque, tutto il girone di ritorno per rimpinguare la classifica e magari prendersi qualche soddisfazione con le squadre di vertice.

Luigino Collovati

Un an di cuninare

di Franca Mainardis Petris
(continuazion)

Maj

Al è un miracul. Ancje chi, ogni tant, a rive une bugade di ajar fin ch'a sa di fen e di rôsis di tale.

I fruz a son tês ultimis setemanis di scuele e al sarà chel o il cjaldût ch'al ven indenant, ma a son plui pevarins dal solit.

Ancje l'omp al sint il mudament di stagjòn e a si lamente dal fiât e dal stomi. Mancul tajuz, i dîs jo, e la vierte a devente une stagjòn tant che chês altris, se no miôr.

Uè i ai sintût une vosute gnove in condominio, la vôs di un canarin. Chei doi matucei ch'a lôzin sot di me a no vevin avonde dês lôr uicadis e alôre a an pensât ben di fâsi dâ la reonte da l'ucelut. Par dî la veretât, al è cent voltis miôr scoltâlu lui che no lis macacadis che vie pe gnot a si sberghelin chei doi fûr di plomp.

Iêr a è vignude a cjatâmi Luzie Garbine, une vedrane di une certe etât che in tal paîs a stave dongje di me. I si sin bračadis e bušadis cence remišion, tant ch'a fosin cent ains ch'i no si viodevin. A ere vignude in citât par lâ a fâ visite ta l'ospedâl a une so sôr e di chè strade...

Ce gust vêle viodude! A mi à puartât lis ultimis nuvitâz, chês che il telefon a no mi conte plui daspò che l'omp a mi à tacât il clostri.

Lungje la liste dai muarz tai ultins dîs: une netade spropositade pês quatri animis dal lûc; lungje ancje la note da lis critichis a chest e a chel, e curte chè da lis robis ben fatis. Jo i sfidi qualsisei a contentâ une vedrane.

Fra lis tantis gnovis che Luzie a mi à contadis, une a mi à lašade propit scaturide: di quatri cùbis maridadis chest'àn, nancje une a no è restade a vivi in tal paîs; dutis a an scugnût, o volût, cjatâsi une cjâse plui dongje. Parcè la zoventût a si slontane da la cune, da lis radîs, dai afiez plui cjârs? I sai che, cjacarant di bês e di lavôr, al è plui facil s'cjampâ che no strengi i dinc' e tigni dûr; i sai ancje che chei ch'a an quatri mûrs sot il soreli a ju lâšin colâ pûr di no fitâju.

Duc' i parons a van in cercje di vendi e di lavâsi lis mans di chei intrics, e i zovins no an simpri lis sachetis plenis par comprâ. Ma no si vares di rindiši, cence nancje scombati.

I borgs a si disvueidin ogni dì, e in tês citadinis a našin tant che foncs chei casermons ch'a clàmin "popolârs" là che la int, in fin dai conz, a va dome a durmî. Dut a podaràn sei, chesc' quartîrs "furmiârs", forchè comunitâz. La comunitât a no si invente in pôs ains, folcjant, un tôr di chei altris, omps di ogni raze e di ogni lenghe; la comunitât a à bisugne di secui di storie, a à bisugne di int ch'a à i stès intarès e ch'a ûl lis stešis robis.

Quant che di gnot, in t'un paîs, a son plui i barcons a scûr che no chei piâz, a ûl dî ch'al è alc ch'a no va, al ûl dî ch'a si cîr di copâ chel spirt ch'al à tignût une gjenerazion daûr chè altre sot i stès cops.

I ains ch'a pàšin, il progrès, il volê stâ miôr quant che bielzà a si sta ben, a rivaràn a fânus dismenteâ ancje la nestre identitât di popul...

Luzie Garbine a è tornade a cjâse sbarlufide e meraveade dal me biel apartament, cul bagno dentri e lis piastrelis, cu' l'aghe cjalde e frede, cui termosifons e i lampadaris al neon. E jo i soi chi, ch'i maludìs chestis dôs stanzis tiradis a cêre; i darès un àn di vite par podê sintî il profun di un paviment di lèn freât cu' la verochine e la spàšule di quâdri.

Il rôl e l'agane (fata del bosco)

Ai pîs di un grant arbul di rôl,
crešût in tal vert de campagne,
crodint ch'a si sinti bešôl
a rive, un biel dì, une agane.

Vignude cui sâ di dulà
ma plene di spirt e ligrîe,
si dà a di un grun di ce fâ
par dîsi: «I ti ten compagnîe!».

«Nišun ti à clamade!» Ruspiôs,
i repliche il rôl dut rabiât.
«Tal mieč di chest alt cidinôr
un respîr al ruvine la pâs!

Soi stât chi cujet par tant timp,
dispotic paròn dal creât,
no vuei che un fručon pirimpin
mi svei dal me sun secolâr».

«Soi pičule, triste e ancje brute»
l'agane si fâs picinine,
«ma i pôs forsit sei une frute
graciôse, par fin plui ninine
se tu tu mi tegnis cun te.

Ti conti 'ne biele flabute,
ti s'cjaldi lis fueis tôr di me
tal frêt de serade plui brute.

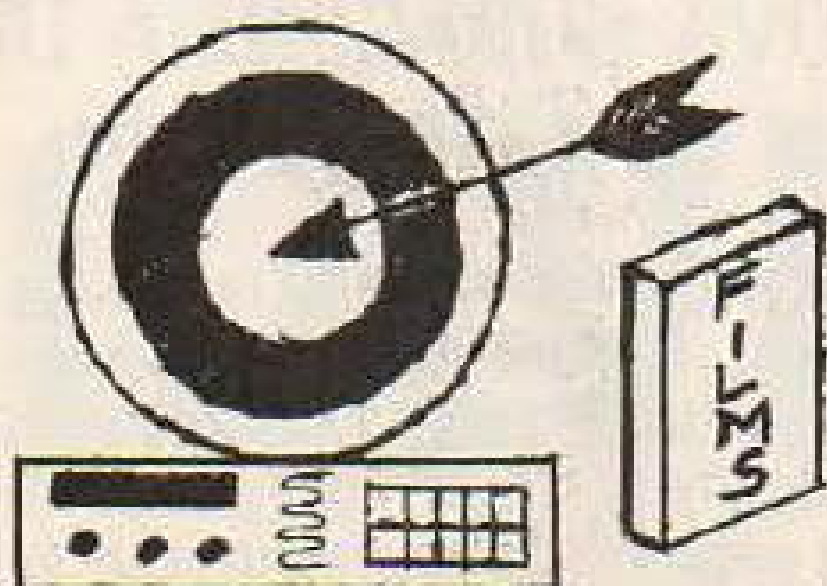
E quant che la ploe a ti bagne
m'impii di un lusôr vivarôs,
ti suj di ogni gote restade
tês ramis, tal cûr, ta l'onôr.

Tal fûc di une estât sflandorôse
ti fâs, ogni pôc, une ombrene;
tu laše ch'i sei laboriôse
se dongje di te soi serene».

«No vuei sei secjât, benedete!»
il rôl nol intint resonâ,
«La strade plui curte e plui drete
convèn ch'a ti fâsi tornâ
di dulà che tu sês mâl vignude!»

L'agane no à plui di un suspîr:
si creve, si sflante, si stude
parsôre lis grandis lidrîs.

E l'arbul, ce gran maravee,
al clame, di bant, la compagne,
al sbaše lis fueis, a si plee...
'Ne lagrime a cole... rosade.

F. M. P.

E jo la dîs

La spie

Ciare int, bundì.

Il fàt che ùs contarai cumò, a lè susedût ancjemò durant l'ultime guere. Une matine, (a ere di che stagiòn chi) al mi dîs me cusin Toio: (tant plui anzian di me zovenùt) judimi a butà sù la gràpe sul ciar, e dopo tàche lis vàcis chi n'in a grapà tal cjamp lajù!

Ma jò i ai pore dai aparèchios ca vegnin a bombardà!

"Po ben al dîs: sa vègnin, i sciampin tal rifugio di Pisin."

I tàchi lis vàcis e i partin. Rivâs chi sin, tirin jù la gràpe i tachin lis vacis e i scomensin a grapà. Dopo un deis minûs cirche chi lavorin, al sune l'allarmi, e subite dopo, i sintin rumor di aparèchios. Svels i menin lis vàcis sòt il rivâl da lis arcàsis e i corin tal rifugio di chist Pisin, la chi ciatin zà tre contadins encje lôr a vore li a tôr e vignûs a rifugiâsi.

"Bundì!" al dis me cusin. "Encje vuatris ca?"

"Parsè," dise un dai tre contadins, "veiso di vè pore dome vualtris?"

"Ah... no, no! A lè di just chi l'avini un pôc paromp. Anzit, si voleis us regali encje la me part?"

"No, no, grazie tant! chi n'dai avonde da la me!"

E mentri chi sin davôr a ridi par chiste batûde, i sintin il rumor di aparèchios come se a svualàsin bàss. Infati i viodìn doi càcias a bàsse quote ca stan vignint viers la nostre direzion. Svels i si bùtin in picchiâde tal rifugio. "A son doi càcias Inglês," dise un dal grùp. "I jù ai viodûs ben. Cui sa sè che a van a siri par passà cussì bàss, forse qualchi obietîf militar."

"Po dâsi," dise me cusin Toio.

Pasâs ca son, i tornin fôr, cjalant se i rivâvin encjomò a viodijù, quant che ad un tràt un dai tre contadins al dîs: "Cui esial chel'omp là, sentât c'al lei il giornal?"

"Dolà?" i domande me cusin.

"Là," segnant cul dêt la direzion.

"A è vere: cumò lu viôt."

"Lu cognoseiso?"

"No!"

"E tu! Disîmi a mi."

"Nencje jò!"

Alore, cui podial jèssi, sentát a lei il giornâl, senze pore dai aparèchios? "Eh..." dise un dai tre contadin, che fin in chel moment a l'ere stât dome a sintî, "al sarà une spie."

"Come nuje," dise me cusin; "c'al sedi une spie ca fasi segnai cul giornal ai aparèchios."

"A è vere," i dîs jò; "eco parsechè a son pasâs bàss chi parsore."

In chel i tornin a sintî rumors di aparèchios ca si fasêvin simpri plui dongje. E mentri chi stâvin cjalant la ca èrin, chel che al veve dite, ca sarà une spie, al dîs: "Eco c'al si e alzât in peis!"

Di colp si metin ducjù a cjalà chist omp, par viodi se che al stâve fasint. Ma il rumor dai aparèchios che oromai si faseve simpri plui fuart, nus fâs voltà il cjâf e i viodìn di gnôf chistc' doi càcias a bàsse quote vigni viers di no.

"Svels tal rifugio!" al dis me cusin Toio.

"Vait vuatris," dise chel contadin c'al veve dite 'al sarà une spie'. "Jò i ai di sta a viodi se segnai cal fasarà quant che i aparèchios a saran chi parsôre." "Ah... bon, bon" dise Toio.

Pasâs ca son chistc' doi càcias i tornin fôr, e me cusin i domande se che a lè susedût.

"Par me a è une spie."

"Sa l'âe fât?"

"Un moment prime ca pasàsin i aparèchios, a la cjalât in zîr, e dopo a la viert il giornal in dute la so largèse e quant che i aparèchios a erin parsôre, la alzât il cjâf, cul giornal simpri ben spalancât e jù a seguîs par dute la lor traetorie. Dopo pasâs, la sierât il giornal a miez, a la cjalât di gnof ben in zir e le tornât a sentâsi. Ve la ca lè!"

"Cui sa se mesagios cal varà trasmetût?"

"Se vutu savè," al dîs chel ca l'ere restât a cjalà.

E mentri chi stâvin machinant se che al podeve ve trasmetût, i viodin cal si alze, al torne a cjalà in zir, al plêe il giornâl, lu mèt in sachete e al và vie. Eco; cumò a la finide la so mission e al partìss.

"Al sarès di la davor par viodi la c'al và?" i dîs jò.

"No stin la a sirì rognis frùt, lasait cal si rangi!" dise un dal grùp.

Sunât il 'cessato allarme', i vin saludât i tre contadins, e oromai ca l'ere vignût misdì, i vin tacât lis vàcis tal cjar e i sin tornâs a cjase. Rivâs tal curtil i cjatin nostri cusin Piero ca nus dîs: "Ma dove eravate nascosti? Ho tanto guardato per potervi vedere!"

"Eravamo in un rifugio!" I dîs jò.

"Ma per caso," al dîs me cusin Toio; "non sarai mica stato tu quell'uomo seduto che leggeva il giornale?"

"Ero io, si!..."

No l'erial nostri cusin Pierino, che sfolât di Milan al vivêve lì cun no, savût chi erin tal cjamp lajù, a l'ere vignût a sentâsi a lei il giornal?!?

Un ciar salût di
Milio Petègul.

Mandi Mari

(di Rino Tonizzo)

Mandi, 'o mari,
jò ti salùdi
e, ti dòi
la buine gnòt;
I partìs
e o vòi lontan
e, tu....
di bessolè
tu pòlsis
cun 'tanç
ricuàrs.
Il dì
e la gnòt
ti semearàn
plui lùncs.
I nùi dal cîl
son gris;
la cjase
jè di bessòle
jè di bessòle
uèit ancie il curtîl.
lis fuèis
il zardìn al è in flôr.
Pôc dopo
un pinsîr lontan
ti vagòle
jenfri vìe il cjâf,
e dal cûr
ti vên fûr
un' grant
torment
di vè donât
Un'intere
vite
senza nissùn
costrùt.

Ricuardant che sera!

Mai, ce biel mes che tu saresis stât
plen di vert e di colors
si na tu vessis ricuardât
il teremot e i siei dolors.

Tros di no in ta che sere
an pensât di vei finît
par tanc' purtrop a è stada vera
e no, vifs, i vin vaît!

Da lor muart cenza respir
sciafaiàtz di cialcinàz
cenza jodi un toc di cîl
e no movi nancja un braz.

cenza vei un cristian
di podei amancul dî
temi streta la me man
chi ai paura di murî.

Massa lungja che not
par podeila smenteâ
ogni tant cualchi grand bot,
si sentiva po a trimâ.

L'era un freit di bati i dinç
nissun capiva pui ce fâ
saraie salva la me int
a si sentive mormorâ.

Po planc planc l'è vegnût clâr
a tacave la zornade
cui vues ch'à fasevin mâl
cui ciavei plens di rosade

I sin lâs e i vin vedût
un bombardament di vuera.
Ma ce tant pui brut ch'al era
par chei ca vevin cualchidun sot

ch'a sgarfavin in ta ciera
blestemant il taramot
scoltant ogni rumor
Sperant in t'un respir.

Par podei salvâ una vita
par podèi tornâ a sperà
preant ch'à no sei scrita
ch'a è chè la fin di fâ.

Ma parcè, parcè Signòr,
tu âs lassât ch'al sucedès
percè chest grand dolòr
di iodi atôr tànciu vues!

Di chei puars ch'an lassât
la lôr vita sot di un mûr
e di colp àn implenàt
i simiteris dal Friûl?!

Ce tant chi sin cambiâz
dopo dut ce ch'al è stât
e si sin parfin usâz
a vivuzzâ di caritât.

I sin stàz ancia sfolaz
a Lignan e a Bibiòn
e par «tacâ» sin deventâz
taramotâz di professiòn,

ma le un mistîr ca nol fâs gola
cal penzi ben cui ca lu dîs.
che il furlan al pense sora
e al sa sielgi i siei amîs.

I fasarin il Friûl ben planc
I na savin trop ch'i starin
a coventarà plui d'una man
e alora i vedarin.

Cui ca si fasarà indevant
cenza sta sol a cialâ
a son chei ch'i stin spietant,
Coragio, a è òra di tacâ!

Vera Di Lenarda

Libri

Giornalismo in Friuli

Il giornale specchio e testimone del tempo. Nel registrare fatti, nel commentare gli avvenimenti e soprattutto nell'informare il lettore su quanto gli succede più o meno intorno, ha collocato, fino all'avvento della televisione di massa, il mezzo "carta stampata" ad un posto con un ruolo di prim'ordine.

"L'informazione come fondamentale esigenza umana" così comincia il primo capitolo di una recente pubblicazione scritta a quattro mani da Gianni Cuttini e Natale Zaccuri dal titolo: "Il Friuli fra cronaca e storia. Nascita ed evoluzione del giornalismo nella Piccola Patria (1806-1918)". La pubblicazione, ancora fresca di inchiostro, stampata dalla Desingraf di Udine, riporta, come illustrazioni, alcune fra le più importanti "testate", a partire dal 1806 fino ad arrivare al 1918, di giornali pubblicati in Friuli. Un ambito dunque volutamente circoscritto nel quale i due attori oltre a presentare il "profitto" fanno molte annotazioni, come è giusto che sia per libri così fatti, e personali. Un saggio dunque sulla nascita ed evoluzione del giornalismo friulano, legato alle testate edite in provincia di Udine fino al 1918, con tutte le difficoltà economiche, gestionali e altro, con le peculiari caratteristiche e con il loro periodo di uscita. Viene così definito un quadro indiretto delle condizioni sociali della città e della confinante provincia. Le prime pubblicazioni, citate nel libro di Zaccuri e Cuttini non avevano tutte le caratteristiche per essere definite dei veri e propri giornali intesi nel senso che ora si dà al termine, ma erano per lo più "gazzette" popolari, bollettini di notizie o avevano un contenuto specialistico per una determinata categoria di lettori. "Vere e proprie testate giornalistiche – annota Pier Giorgio Bressani, sindaco di Udine, che ha firmato la presentazione del saggio – in Friuli nasceranno ben più tardi, dopo l'annessione al Regno del Veneto del 1866". "Nei primi anni dell'unità il giornalismo friulano – si dice anche – si iscrive quasi integralmente nell'area moderata, con qualche sprazzo di radicalismo democratico. Poi compaiono testate di ispirazione cattolica e socialista. L'informazione si espande, il dibattito si allarga solo quando compaiono in scena movimenti popolari".

Con l'annessione del Friuli al Regno d'Italia ha inizio il periodo più rigoglioso del giornalismo locale. Ecco farsi spazio sempre più il "Giornale di Udine", il primo vero quotidiano friulano che nasce il 1° settembre 1866, fondato da Pacifico Valussi. Nasce anche "Il Martello", giornale politico-umoristico che esce una volta alla settimana, "Il Giovine Friuli", di mercoledì e domenica dai torchi della tipografia Seitz. Ma nel 1867 nascono, anche se avranno breve durata, anche due periodici legati tra loro: uno si chiama "Folc!" l'altro "Us trai". il secondo grande quotidiano friulano porta invece la data dell'8 ottobre 1877, si chiamerà "La Patria del Friuli". Durerà fino al 1933, diretto dal 1912 da Domenico Del Bianco.

Natale Zaccuri e Gianni Cuttini, entrambi giornalisti che collaborano attivamente a quotidiani e riviste, con questo loro lavoro, edito da Roberto Vattori, dinamico e intraprendente editore che "esce" sempre con pubblicazioni azzeccate, contribuiscono a portare una testimonianza, quella dei giornali, che oltre a favorire e diffondere l'immagine di Udine, ha fatto e fa storia.

Silvano Bertossi

G. Cuttini - N. Zaccuri, *Il Friuli fra cronaca e storia*, Tricesimo 1987, R. Vattori editore, pp. 110, L. 16.000

Caccia al tesoro '86

Attenti agli specchietti per allodole

Caro Direttore,
costretti a rispondere, lo facciamo con piacere.

In risposta ad una nostra lettera a Lei inviata e da Lei gentilmente pubblicata sul suo periodico, abbiamo notato che ben due sono stati i replicanti.

Ebbene, se per ciò che riguarda i 4 burloni possiamo anche accettare le rimostranze, a lei farà certamente piacere che tutte, ma proprio tutte, le famiglie di Codroipo abbiano letto il Ponte per leggere noi; per ciò che riguarda invece la lettera firmata dagli equipaggi 17, 41, 42, ci lascia interdetti.

In fondo, gli specchi sui quali ci saremmo arrampicati (i 4 burloni) ora, dopo questa lettera, altro non sarebbero che "Specchietti per allodole".

In fondo, quei signori, si sarebbero prestati ad un gioco ed il loro pensiero potrebbe essere riassunto in questi termini: "Colpite noi, ma lasciate perdere l'Organizzazione". Eh no signori, troppo facile spedire una risposta al "Paese" e, vieppiù in difesa dell'organizzazione.

Quell'organizzazione che, al limite, avrebbe potuto, e giustamente, rispondere in prima persona perchè era all'organizzazione che era indirizzata la nostra lettera (e solo di sfuggita ai 4 burloni).

Noi non siamo delle allodole un po' beone che si lasciano impallinare. Vogliamo dirla chiara? L'organizzazione ci ha trattati da "piccoli idioti" negandoci, sia nel caso della Caccia al tesoro, e sia in occasione della lettera, la soddisfazione di una risposta. Siano, allora, gli organizzatori della Caccia al tesoro, per favore, a risponderci e non avvocati d'ufficio per l'occasione bardati di specchi.

Grazie e cordiali saluti.

I gruppi 8, 36, 37

Chi deve rimetterci

Egregio Direttore
abbiamo un terreno sul torrente Corno a nord di Zompicchia ed il torrente con la sua opera di erosione dovuta anche alle piene stagionali ce lo ha diviso a metà portandoci via anche la legna soprastante. Tutti i vari enti e consorzi promettono interventi, ma di concreto è solo la legna ed il terreno che se ne vanno, però i contributi a favore del Consorzio bisogna pagarli.

Ora, dove vanno quei contributi? Chi deve rimetterci? Sono già 5 anni che facciamo tutte le richieste posibili, ma di risposte concrete non se ne parla.

Ora aspettano solo che il terreno venga portato via del tutto lasciando libero il passaggio al torrente.

Distinti saluti.

Lettera firmata

Lettera aperta all'Amministrazione Comunale

Ditecelo in italiano!

Per ricordare il 25 aprile l'Amministrazione Comunale ha pensato bene di far affiggere sui muri del Comune di Codroipo un manifesto che rammentasse ai cittadini tale ricorrenza.

E fin qui, tutto normale. È giusto che la gente non dimentichi. Meno normale, invece, è il fatto che il manifesto sia stato redatto, oltrechè in italiano, anche in friulano (si fa per dire), perchè, sia ben chiaro, noi siamo friulani e il friulano bisogna usarlo sempre, mattina, mezzogiorno e sera, prima e dopo i pasti.

A tutti i costi.

Anche a costo di cadere nel satirico, come è accaduto all'Amministrazione Comunale (anzi, Amministrasion Comunal, con due "m", una splendida "s" e un "comunal" senza nemmeno un tentativo di accento).

Il manifesto attacca con un formidabile "Codroipes" che nessuno, per quanto armato di buona volontà leggerà mai "Codroipês" e si va avanti di questo passo, con un entusiasmo veramente encomiabile. Fra "orrori" di ogni genere, si va da un "terorism" a "lis fuarsis internasionai"; da un "Jutis" a uno "spirit" a un "atentas".

Sarebbe bene che copia del manifesto venisse spedita in plico raccomandato all'on. Alfeo Mizzau, strenuo difensore della lingua e dei valori della friulanità, Presidente della Società Filologica Friulana.

Ma meglio ancora sarebbe che l'Amministrazione Comunale, anzi "Amministrasion Comunal" provvedesse di tasca propria al pagamento delle spese tipografiche, anzichè metterle in bilancio, e quindi a spese dei "Codroipes", di certo non colpevoli.

E la prossima volta, Signori del Palazzo, quello che ci volete dire, ditecelo in italiano, così almeno si dimezzano le spese.

Distinti saluti.

Vittorio Pianta

Nozze d'oro

I coniugi Attilio Dell'Angela e Aurora Grossutti hanno raggiunto il loro 50° di matrimonio ringraziando il Signore con una Messa. Sono stati festeggiati dai figli, nipoti e parenti con un pranzo in un noto locale.

Turni festivi distributori di benzina

16-17 MAGGIO

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

23-24 MAGGIO

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

30-31 MAGGIO

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

6-7 GIUGNO

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

13-14 GIUGNO

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

ESSO - ROBERTO - Tel. 907043
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

20-21 GIUGNO

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi 8

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437

ASSICURAZIONI

ARTIGIANATO

COSATTO - Falegnameria artigianale
SERRAMENTI - SCALE - ARREDAMENTO
Via delle Risorgive 13 - Romans di Varmo
tel. 775179

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

(dal 28 settembre '86 al 30 maggio '87)
0.48 (D) - 2.04 (D) - 6.23 (L) per Trieste - 6.34 (D) solo al Lunedì - 6.45 (D) idem - 7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (L) - 9.28 (L) - 11.26 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) da Treviso - 14.29 (L) - 15.07 (L) - 15.32 (D) - 17.09 (D) - 17.51 (E) da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.17 (D) - 23.06 (D) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (D) per Verona - 6.16 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) fino a Treviso - 8.59 (D) - 9.34 (L) - 12.16 (L) - 13.01 (D) - 13.37 (L) - 13.51 (D) per Firenze al venerdì via TV-Padova - 14.12 (L) - 15.37 (L) - 16.04 (D) per Novara solo Venerdì via TV-Castelfranco MI - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (L) - 19.24 (D) - 19.54 (D) - 21.04 (D) - 23.04 (D)

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 18 Prefestiva: ore 19 Festivo: ore 7.30 - 8.30 - 9.15 (Istituti Assistenziali); ore 10 Parrocchiale; 11.30 - 19 Vespertina; San Valeriano 2° PEEP - Belvedere - Sabato prefestivo: ore 18 - Domenica ore 10.45.

TECNOAUTO